
Presidenza: Polonia

1371^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 28 aprile 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Interruzione: ore 13.00
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 17.20

2. Presidenza: Ambasciatore A. Hałaciński

Presidenza, Federazione Russa (Annesso 1)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: L'AGGRESSIONE IN CORSO DELLA
FEDERAZIONE RUSSA CONTRO
L'UCRAINA

Presidenza, Ucraina (Annesso 2), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 3), Stati Uniti d'America (Annesso 4), Regno Unito (Annesso 5), Albania (Annesso 6), Svizzera (PC.DEL/614/22 OSCE+), Turchia (Annesso 7), Canada (Annesso 8), Norvegia (Annesso 9), Georgia (Annesso 10), Islanda (Annesso 11), Lettonia (Annesso 12), Belarus, Assemblea parlamentare dell'OSCE (PA.GAL/21/22 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL CAPO DELLA MISSIONE
OSCE IN MOLDOVA

Presidenza, Capo della Missione OSCE in Moldova (PC.FR/6/22 OSCE+), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del

Nord, Montenegro e Turchia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/628/22), Stati Uniti d'America (PC.DEL/608/22), Regno Unito, Federazione Russa (PC.DEL/609/22 OSCE+) (PC.DEL/610/22 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/615/22 OSCE+), Turchia (PC.DEL/633/22 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/617/22), Canada (PC.DEL/612/22/Corr.1 OSCE+), Ucraina, Moldova (Annesso 13)

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

- (a) *Persistenti crimini dell'Ucraina contro la popolazione civile con il sostegno di un'alleanza occidentale di Stati partecipanti dell'OSCE*: Federazione Russa (Annesso 14), Francia-Unione europea, Lituania, Germania, Presidenza
- (b) *Persistenti e gravi violazioni dei diritti della popolazione russa e russofona in taluni Stati partecipanti dell'OSCE*: Federazione Russa (PC.DEL/622/22) (PC.DEL/623/22), Francia-Unione europea, Repubblica Ceca, Presidenza
- (c) *Condanna del Sig. O. Kavala*: Francia (anche a nome dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Monaco, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia) (Annesso 15), Svizzera (PC.DEL/619/22 OSCE+), Islanda (Annesso 16), Turchia (Annesso 17)

Mozione d'ordine: Lituania

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA IN ESERCIZIO

- (a) *Elaborazione di un piano di ritiro in vista della chiusura della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina*: Presidenza, Segretario generale, Francia-Unione europea, Federazione Russa (Annesso 18), Regno Unito, Stati Uniti d'America (PC.DEL/626/22)
- (b) *Conferenza internazionale di donatori per l'Ucraina, da tenersi a Varsavia e via videoteleconferenza il 5 maggio 2022*: Presidenza
- (c) *Visita del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, in India dal 25 al 27 aprile 2022*: Presidenza
- (d) *Colloquio telefonico tra il Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, e il Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America, S.E. A. J. Blinken, il 25 aprile 2022*: Presidenza
- (e) *Comunicato stampa congiunto del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, e del Segretario generale dell'OSCE, Sig.a H. M. Schmid, per chiedere il rilascio di membri locali della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina*

detenuti nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina, rilasciato il 24 aprile 2022: Presidenza

- (f) *Manifestazione di preoccupazione da parte della Presidenza polacca dell'OSCE in relazione a dichiarazioni della Federazione Russa sulla presunta situazione della popolazione russofona in Moldova, diramata il 22 aprile 2022: Presidenza*
- (g) *Riunione del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, del Ministro degli affari esteri della Svezia, S.E. A. Linde e del Ministro degli affari esteri della Macedonia del Nord, S.E. B. Osmani, con il Ministro degli affari esteri dell'Ucraina, S.E. D. Kuleba, tenutasi a Rzeszów, Polonia, l'8 aprile 2022: Presidenza*
- (h) *Riunioni del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, nonché all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i musulmani e del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta all'antisemitismo, con rappresentanti del Consiglio d'Europa, il Commissario per i diritti umani, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza e il Comitato per l'uguaglianza e la non discriminazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, tenutesi a Strasburgo l'11 e il 12 aprile 2022: Presidenza*
- (i) *Dichiarazione congiunta del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, nonché all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i musulmani, del Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta all'antisemitismo e del Rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per l'intolleranza antisemita, antimusulmana e altre forme di intolleranza religiosa e crimini d'odio, intitolata "La Russia deve porre fine all'aggressione e alla distruzione di siti religiosi e luoghi di culto", rilasciata il 13 aprile 2022: Presidenza*

Punto 5 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE**

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/50/22 OSCE+): Segretario generale*
- (b) *Elaborazione di un piano di ritiro in vista della chiusura della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina: Segretario generale (SEC.GAL/52/22 OSCE+)*

Punto 6 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

giovedì 5 maggio 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1371

28 April 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

ancora una volta, non possiamo concordare con il primo punto dell'ordine del giorno dell'odierna seduta del Consiglio permanente proposto dalla Presidenza. Continuiamo a ravvisare in questo approccio un deliberato tentativo di "ucrainizzare" il lavoro del principale organo decisionale dell'OSCE e di subordinare a tale logica tutte le attività correnti dell'Organizzazione.

Esigiamo il rigoroso rispetto delle Norme procedurali collegialmente concordate che definiscono le responsabilità della Presidenza per quanto concerne la redazione dell'ordine del giorno delle sedute del Consiglio permanente (paragrafi IV.1(C)1 e IV.1(C)3). Inoltre, ricordiamo ancora una volta la necessità di attenersi alle linee guida per il mandato della Presidenza in esercizio approvate con la Decisione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002 (paragrafo 2). Le attuali azioni della Presidenza sono chiaramente incompatibili con le posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti e non tengono conto dell'intera gamma di opinioni di questi ultimi.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta del Consiglio permanente dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1371

28 April 2022

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

questa settimana gli organi ucraini competenti sono riusciti a far ricongiungere la dodicenne Kira con il nonno a Kiev.

Kira era stata deportata dalla Russia nella città occupata di Donetsk dopo che suo padre, campione ucraino di pallanuoto ed ex capitano della nazionale ucraina, era stato ucciso a Mariupol da soldati russi.

Al contempo, occorre prestare particolare attenzione alle agghiaccianti notizie riguardanti la deportazione forzata in Russia di decine di migliaia di ucraini dai territori temporaneamente occupati dell'Ucraina. Assicurare il ritorno di queste persone nel loro Paese sarà un'impresa ardua per i nostri cittadini.

Il ritorno dei deportati richiederà anche il coinvolgimento attivo e l'impegno delle istituzioni internazionali.

Sollecito le strutture dell'OSCE a monitorare attentamente le deportazioni forzate, che costituiscono un crimine di guerra, per definire e mettere in atto misure concrete atte a far fronte a questa sfida.

In linea con la sua tradizionale e secolare politica di espellere intere nazioni dalle loro terre nate, la Russia ha creato dei cosiddetti campi di filtraggio, soprattutto nell'area di Mariupol.

In realtà, non sono altro che campi di concentramento come quelli nazisti e sovietici del passato, creati allo scopo di fiaccare la volontà delle persone o sterminarle.

Desta particolare preoccupazione la deportazione di bambini da parte dei russi, nell'intento di far loro dimenticare da dove vengono e dov'è la loro casa.

La Russia intende anche distruggere l'identità ucraina. In tutti i territori occupati sta vietando l'uso della lingua ucraina e i libri in ucraino, mentre introduce l'istruzione in lingua russa e impone il proprio sistema di dogmi ideologici.

La Russia continua a condurre nei confronti dell'Ucraina una politica di sterminio, deportazioni e cancellazione della cultura. Come decenni e secoli addietro.

A partire dal 2014 la penisola di Crimea temporaneamente occupata è diventata un ulteriore laboratorio di sperimentazione di tali politiche.

La condanna comminata la scorsa settimana a Mustafa Dzhemilev, leader del popolo tataro di Crimea, ci ha ricordato che la Russia continua a perseguire questo popolo, espellendone i membri o costringendoli a fuggire dalla penisola occupata di Crimea.

Il Cremlino sta replicando le peggiori politiche criminali del regime sovietico, che nel 1944 deportò centinaia di migliaia di tataro di Crimea dalla loro terra natia. Tra questi vi erano anche Mustafa Dzhemilev, che aveva sette mesi, e la sua famiglia.

Oggi la storia si ripete. Dall'inizio dell'occupazione temporanea della Crimea, oltre 64.000 cittadini ucraini sono stati costretti a lasciare la penisola.

Cari colleghi,

vorrei ricordare un'altra tragica storia. Quella di una bambina di tre mesi, Kira, uccisa insieme alla madre e alla nonna a Odesa il giorno del Sabato santo.

Provate a immaginarlo. In un solo secondo, un missile russo ha annientato tre generazioni di una famiglia.

Quello stesso giorno, sette missili hanno colpito Odessa.

Mentre la guerra di aggressione a tutto campo entra nel suo terzo mese, la Russia seguita a terrorizzare gli ucraini con incessanti attacchi missilistici.

A Kiev, ad esempio, le sirene antiaeree hanno suonato più di trecento volte, per un tempo totale di oltre cinquecento ore, vale a dire circa il 40 per cento della durata complessiva della guerra.

La Russia ricorre anche al terrorismo nucleare. Nel 36° anniversario della tragedia di Chornobyl, ha lanciato due missili sopra la centrale nucleare di Zaporizhzhia.

Tali missili, volando a bassa quota, hanno messo a repentaglio la sicurezza della centrale e del mondo intero.

Frattanto, Kharkiv e la regione circostante sono costantemente esposte al fuoco dell'artiglieria. Anche le regioni di Donetsk e Luhansk sono oggetto di intensi attacchi.

La Russia continua a distruggere le infrastrutture critiche dell'Ucraina. Il 25 aprile nell'arco di una sola ora sono state colpite cinque stazioni ferroviarie in regioni centrali e occidentali dell'Ucraina.

Ieri un ponte ferroviario nella regione di Odessa è stato colpito per la seconda volta.

Gli attacchi indiscriminati continuano a mietere vittime tra i civili inermi, bambini inclusi.

Secondo la Procura generale, sinora sono stati confermati l'uccisione di 215 bambini e il ferimento di oltre 390. Con il ritrovamento di nuove fosse comuni e luoghi di sepoltura, tuttavia, i numeri reali potrebbero risultare di gran lunga più elevati.

Mentre gli invasori russi continuano a macchiarsi di crimini e uccisioni, proseguono i preparativi per tenere cosiddetti "referendum" nelle aree temporaneamente occupate dell'Ucraina meridionale.

Di fatto, la Russia sta approntando uno scenario analogo a quello messo in atto nel 2014 in Crimea e nelle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk.

Ciononostante, la popolazione ucraina continua opporre una strenua resistenza alle amministrazioni d'occupazione russe. Nella giornata di ieri, 27 aprile, i cittadini sono scesi nelle strade di Kherson per protestare contro il progetto di indire un referendum farsa.

Dopo che i manifestanti pacifici sono stati oggetto di attacchi e alcuni di essi sono rimasti feriti, non può esservi dubbio che Mosca si accinga a ricorrere a spudorate falsificazioni per costituire cosiddette "repubbliche popolari" in Ucraina meridionale.

I risultati di questo "plebiscito" fittizio saranno nulli e privi di validità. Frattanto, questi preparativi sono un'ulteriore prova che Putin mira a dividere gli ucraini e a frammentare l'Ucraina.

All'inizio di questa settimana, uno dei più stretti alleati di Putin, Nikolai Patrushev, ha confermato tali progetti in un'intervista in cui ha minacciato la divisione dell'Ucraina.

Al contempo, dichiarazioni rilasciate dal comando militare russo circa l'intenzione di occupare l'intera Ucraina meridionale e di creare un corridoio terrestre di collegamento con la regione transnistriana della Moldavia sono coincise con l'aggravarsi del quadro di sicurezza in tale regione.

Esortiamo la Russia a cessare di organizzare provocazioni volte ad alimentare l'instabilità nella regione moldava della Transnistria.

Teniamo altresì a rilevare le dichiarazioni su presunte violazioni dei diritti dei russofoni in tale regione rilasciate la scorsa settimana dal comando militare russo.

Come abbiamo avuto modo di vedere in più occasioni, la Russia ricorre sovente alla lingua russa come arma contro i Paesi vicini allo scopo di legittimare le sue rivendicazioni territoriali e le sue ambizioni neoimperiali.

Alla luce di ciò, confidiamo in una reazione adeguata da parte dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali. Il tempo della cautela diplomatica è finito.

Noi e la nostra Organizzazione dovremmo nutrire viva preoccupazione per i diritti dei russofoni in un solo Paese: la Russia stessa, dove non vi è spazio per i diritti umani e per la libertà di scelta.

La Russia ha svelato anche un'altra delle sue armi, oltre alla lingua – quella del petrolio e del gas naturale – riducendo le forniture di gas a diversi Paesi europei. È una tattica che conosciamo da tempo e che abbiamo provato sulla nostra pelle. Così facendo, tuttavia, la Russia ha dimostrato anche la sua inaffidabilità come fornitore di energia.

La Russia è inaffidabile anche quale Stato partecipante dell'OSCE, dato che utilizza l'Organizzazione esclusivamente come canale di diffusione della sua propaganda.

Oltretutto, la Russia ha sfidato e umiliato l'OSCE attaccando il personale locale della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM).

Siamo grati alla Presidenza e al Segretario generale dell'OSCE per la dichiarazione congiunta rilasciata a tale riguardo. È stato un passo tempestivo e appropriato.

Dopotutto, si tratta di persone, ed è in gioco la loro vita e la loro salute.

I membri della SMM sono sottoposti dagli invasori russi a pressioni fisiche e psicologiche intese a estorcergli confessioni autoincriminanti.

La Russia sta cercando di gettare discredito sulla SMM nell'intento di celare il ruolo distruttivo che ha svolto nelle attività della Missione e le azioni che ha intrapreso per ostacolare una risoluzione pacifica del conflitto armato russo-ucraino nel corso degli ultimi otto anni.

La Russia deve porre fine a tali attacchi ed essere chiamata a risponderne, se necessario riconsiderando il ruolo e la posizione di Mosca in seno all'OSCE.

Esimi colleghi,

Mariupol resta una ferita aperta per l'Ucraina.

Oltre seicento difensori dell'Ucraina feriti e più di mille civili sono bloccati nella città all'interno dell'acciaieria Azovstal.

Lo stabilimento è quasi completamente distrutto. Nella sola notte del 26 aprile, 35 potenti bombe sono state sganciate sull'acciaieria, dove continuano a rifugiarsi molti residenti di Mariupol.

Desidero pertanto ripetere una domanda che ho posto all'ultima seduta del Consiglio permanente: perché, a dispetto del chiaro ordine di cessare i bombardamenti impartito dal loro presidente, i soldati russi continuano ad attaccare Azovstal?

Significa che il presidente russo ha perduto il controllo del suo esercito? Oppure, come d'abitudine, Putin vuole solo prendersi gioco di noi per distrarre la nostra attenzione?

Con manipolazioni analoghe a quelle cui i russi ricorrono quando annunciano l'apertura di cosiddetti corridoi umanitari?

Purtroppo, sappiamo quanto vale per i russi la parola data. Semplicemente, non viene mantenuta.

Ricordiamo tutti molto bene Ilovaisk: i russi avevano promesso un corridoio verde per i difensori dell'Ucraina, per poi giustiziarli aprendo il fuoco sui convogli di evacuazione.

Anche Mariupol è una manifestazione della sofferenza e del dolore dell'Ucraina occupata.

Questa settimana ci è giunta notizia dell'uccisione di due bambine piene di talento, Yelizaveta e Sonya.

Recitavano al teatro di Mariupol, dove entrambe avevano interpretato il ruolo di Lucy ne *Il leone, la strega e l'armadio*, rappresentazione scenica di un romanzo fantastico per bambini dell'autore C. S. Lewis.

È simbolico che l'idea del racconto sia nata poco dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale, quando i bambini erano costretti a fuggire da Londra a causa degli attacchi aerei nazisti.

È spaventoso che oggi Putin voglia rievocare i fantasmi del passato nel tentativo di ridisegnare l'Europa e il mondo a sua immagine e somiglianza.

Tuttavia, grazie alle lezioni apprese dalla Seconda guerra mondiale sappiamo come fermare questa pura malvagità. A tal fine occorre, tra l'altro, inasprire le sanzioni, rafforzare le capacità di difesa dell'Ucraina e "deputinizzare" la politica globale.

Grazie al nostro impegno collettivo, alla nostra solidarietà e alla nostra unità, siamo convinti che Mariupol possa diventare un simbolo della resistenza del mondo libero.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Da oltre due mesi la Russia sta attaccando uno Stato vicino sovrano, democratico e pacifico, l'Ucraina. L'aggressione russa ha scatenato la più grande ondata di persone in fuga da un'aggressione brutale in Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Almeno 4.000 civili sono rimasti uccisi, tra cui molti bambini. Intere città come Mariupol sono state rase al suolo dalle forze armate russe, mentre la Russia ha ostacolato qualsiasi tentativo di raggiungere un accordo per garantire un passaggio sicuro ai civili; giungono inoltre segnalazioni di diverse fosse comuni alla periferia della città. La Russia non ha neppure tenuto conto dell'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite in favore di un cessate il fuoco umanitario di quattro giorni durante la settimana santa della Pasqua ortodossa. Sono stati commessi massacri a Bucha, Borodianka, Irpin, Hostomel e in altre località, e ogni giorno giungono notizie di civili e infrastrutture civili apparentemente presi di mira in modo deliberato dagli attacchi indiscriminati della Russia, ultimamente a Odessa. I tentativi russi di distruggere le infrastrutture ferroviarie ucraine, ad esempio nelle regioni di Leopoli, Zhytomyr, Rivne, Dnipropetrovsk, Donetsk e Vinnytsia, stanno inoltre causando vittime tra i civili e ostacolando gli spostamenti verso luoghi sicuri. Siamo inorriditi dalle molteplici testimonianze e dai resoconti provenienti dalle aree sotto occupazione russa in merito alle deportazioni forzate in Russia, anche nei cosiddetti "campi di filtraggio", e sull'uso sistematico di pratiche improntate alla violenza, compresa la violenza sessuale, lo stupro e la tortura, perpetrate dalle forze armate russe contro la popolazione civile, molte delle quali si configurano come crimini di guerra. I responsabili saranno chiamati a risponderne.

Oltre 5,2 milioni di persone sono fuggite all'estero per sottrarsi alla guerra d'aggressione russa, mentre milioni di persone sono sfollate all'interno del Paese. Questo esodo comporta molteplici rischi per la sicurezza, tra cui un rischio accresciuto, in particolare per le donne e le ragazze, di esposizione alla violenza sessuale e alla tratta di esseri umani. La situazione delle persone appartenenti a gruppi vulnerabili, tra cui i minori non accompagnati e separati, le persone assistite in istituti di cura, gli anziani e le persone con disabilità, richiede particolare attenzione. L'Unione europea e i suoi Stati membri continueranno a sostenere l'Ucraina e il popolo ucraino con ogni mezzo. Stiamo pertanto offrendo rifugio e

assistenza umanitaria, sanitaria e finanziaria a chi fugge dalla violenza della Russia, oltre a garantirgli accesso all'istruzione e al mercato del lavoro. Gli Stati membri dell'Unione europea, in collaborazione con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) e altri organismi competenti, assicureranno inoltre una risposta rapida e concreta alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie, con particolare attenzione ai minori non accompagnati.

L'Unione europea condanna altresì fermamente la detenzione di membri della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) da parte di formazioni armate sostenute dalla Russia nelle regioni di Donetsk e Luhansk. Ciò è del tutto inaccettabile e ci uniamo al Presidente in esercizio polacco, Ministro degli esteri Rau, e al Segretario generale dell'OSCE Schmid nel chiedere il loro immediato rilascio. I membri locali della SMM rimangono sotto tutela legale funzionale, nonostante il fatto che il mandato dell'SMM non sia stato prorogato. Condanniamo inoltre i deplorabili atti di intimidazione, le molestie e l'ostile retorica pubblica contro l'SMM e il personale della Missione. Tutto ciò deve cessare immediatamente. L'SMM ha svolto un lavoro prezioso nella raccolta di informazioni obiettive e riferendo in modo imparziale, oltre a facilitare il dialogo tra le parti e a negoziare cessate il fuoco locali.

Ribadiamo inoltre la nostra ferma condanna dei tentativi della Russia di creare strutture amministrative alternative illegittime a Kherson, Mariupol e in altre città dell'Ucraina. Qualsiasi tentativo della Russia di tenere i cosiddetti "referendum" in punta di fucile al fine di proclamare nuove "repubbliche popolari" è illegale e inutile e non le riconosceremo. Ci appelliamo alla Russia affinché rilasci immediatamente tutti i funzionari ucraini democraticamente eletti che sono ancora detenuti in Russia.

Oltre alla spaventosa tragedia umana, la guerra del Presidente Putin mira anche a minare l'identità, la storia e la cultura distintiva dell'Ucraina, rappresentando una minaccia per il suo patrimonio culturale. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) ha confermato che non meno di 53 siti storici, luoghi di culto e musei sono stati sinora danneggiati nel corso dell'aggressione militare russa. I centri storici di alcune città, tra cui Chernihiv e Kharkiv, sono stati oggetto di incursioni aeree russe, il Memoriale dell'Olocausto di Babyn Yar a Kiev e il Complesso commemorativo di Drobitsky sono stati attaccati, così come il Museo storico e di storia locale di Ivankiv, provocando la distruzione di preziose opere del ventesimo secolo dell'artista popolare Maria Prymachenko. L'aggressione russa sta mettendo a repentaglio anche siti del patrimonio culturale dell'UNESCO e siamo particolarmente preoccupati per il rischio di saccheggi e traffici illeciti di beni culturali ucraini, nonché per la potenziale perdita di risorse archivistiche e bibliotecarie. Ricordiamo che, ai sensi della Convenzione dell'Aia del 1954, la Russia è tenuta a proteggere i beni culturali durante i conflitti armati e che gli attacchi deliberati contro un sito del patrimonio culturale tutelato costituiscono un crimine di guerra. Chiediamo alla Russia di porre immediatamente fine ai suoi attacchi contro siti del patrimonio culturale.

Inoltre, l'Unione europea denuncia categoricamente la campagna di disinformazione della Russia, comprese le argomentazioni prive di fondamento e le false accuse secondo cui l'Ucraina si starebbe preparando a utilizzare armi chimiche o starebbe sviluppando armi biologiche. L'Ucraina rispetta pienamente gli obblighi previsti dalla Convenzione sulle armi chimiche e dalla Convenzione sulle armi batteriologiche e tossiniche. La Russia, al contrario, ha ripetutamente utilizzato armi chimiche negli ultimi anni, in violazione degli obblighi

previsti dalla Convenzione sulle armi chimiche. L'Unione europea ricorda alla Russia l'estrema importanza di rispettare i suoi obblighi ai sensi dei trattati internazionali pertinenti.

Il rispetto della vita e della dignità umana è alla base di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali. Esortiamo la Russia a garantire tali diritti e libertà ai suoi cittadini. L'Unione europea deplora la decisione del Ministero della giustizia russo di revocare la registrazione di 15 organizzazioni ampiamente riconosciute, tra cui un gran numero di importanti organizzazioni e fondazioni non governative e gruppi di supporto internazionali. Questa mossa cinica che mira a mettere a tacere il controllo pubblico e qualsiasi opinione contraria rafforza ulteriormente l'isolamento della Russia. Inoltre, deploriamo la detenzione di Vladimir Kara-Murza, attivista per i diritti umani, giornalista ed esponente politico, che sta affrontando un processo basato su accuse di carattere puramente politico. Condanniamo anche la sentenza emessa nei confronti del leader tataro di Crimea Mustafa Dzhemilev, che è stato condannato nella penisola illegalmente annessa della Crimea con accuse di dubbia natura.

L'Unione europea condanna con la massima fermezza la guerra di aggressione premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale della Russia contro l'Ucraina. Chiediamo che la Russia cessi immediatamente e incondizionatamente le sue azioni militari e ritiri tutte le sue truppe e i suoi equipaggiamenti dall'intero territorio dell'Ucraina, inclusa la penisola di Crimea annessa illegalmente. La Russia deve altresì predisporre urgentemente corridoi sicuri, sia per l'evacuazione dei civili in altre parti dell'Ucraina sia per la fornitura di aiuti umanitari. Ribadiamo inoltre il nostro appello al Belarus affinché cessi di sostenere l'aggressione russa e rispetti i suoi obblighi internazionali. L'Unione europea continuerà a sostenere fermamente l'Ucraina e a elaborare, in via prioritaria, ulteriori sanzioni contro la Russia e il Belarus. Continueremo a essere pienamente solidali e a sostenere attivamente l'Ucraina e il popolo ucraino finché non prevarranno.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro^{Error! Bookmark not defined.} e l'Albania^{Error! Bookmark not defined.} e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra, Monaco e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Grazie, Signor Presidente.

Mentre entriamo nel terzo mese della guerra di aggressione non provocata della Russia, l'Ucraina continua a resistere, più unita e risoluta che mai. Il popolo ucraino continua a tener testa alla barbara campagna di intimidazione e sottomissione condotta dalla Russia. Nel corso degli ultimi due mesi, i coraggiosi difensori dell'Ucraina hanno respinto i feroci attacchi russi contro Kiev e Kharkiv e hanno costretto le forze russe a un disordinato ritiro oltre il confine. La Russia sta fallendo e l'Ucraina sta vincendo. Ma i costi umani e umanitari dell'aggressione russa sono stati enormi: Bucha, Borodyanka, Mariupol e Irpin sono, tragicamente, solo le prime di un elenco probabilmente lungo di località in cui un giorno sorgeranno monumenti in ricordo delle vittime delle atrocità russe.

Signor Presidente,

il coraggio e la solidarietà di cui sta dando prova il popolo ucraino nel resistere alla mostruosa aggressione russa continuano a essere fonte d'ispirazione per il mondo intero. A fronte della tenace resistenza dell'Ucraina, le forze di Putin stanno spostando il baricentro della loro brutale campagna verso l'Ucraina meridionale e orientale. Nel tentare di soggiogare queste regioni dell'Ucraina, il Cremlino attinge a schemi già sperimentati che si rifanno alle pagine più cupe della storia.

Secondo le informazioni di cui disponiamo, i piani della Russia per il proseguimento della sua invasione dell'Ucraina prevedono la capitolazione forzata del governo democraticamente eletto del Paese, incluso lo scioglimento di tutte le amministrazioni locali a livello municipale, con l'intenzione di costituire nuove strutture di governo nei territori "liberati" sotto il controllo russo.

Funzionari russi e cosiddetti "separatisti" stanno predisponendo piani per un nuovo governo e una nuova costituzione, inclusa una moratoria che precluderebbe ai leader legittimi dell'Ucraina e ai sostenitori del governo legittimo di ricoprire qualsiasi posizione di responsabilità.

In tale quadro, la Russia attinge direttamente al suo manuale di schemi tattici, facendo ripetutamente ricorso a processi “elettorali” fittizi nel tentativo di imporre cosiddette “nuove realtà”, anche attraverso referendum farsa organizzati al fine di conferire una parvenza di legittimità alla sottomissione. Una prassi cui ha fatto ripetutamente ricorso nel 2014, quando il Cremlino ha orchestrato cosiddetti referendum nelle regioni ucraine della Crimea, di Donetsk e di Luhansk – presentando in ciascuna di queste occasioni fittizie percentuali elevate di supporto popolare. In realtà, la Russia ha insediato regimi fantoccio che dipendono dalle sue tangenti, e ha organizzato nebulosi “consigli del popolo” incaricati di scrivere costituzioni fasulle, tutto nel tentativo di conferire alla farsa un’aria di legittimità. Inoltre, la Russia ha sottoposto la popolazione locale a intense campagne di disinformazione che ritraggono il governo legittimo dell’Ucraina come il risultato di un golpe ispirato dall’Occidente. Sono tutte falsità. Col tempo, tuttavia, il pericolo è divenuto evidente e rappresenta un chiaro monito circa i prossimi passi che la Russia intende intraprendere in qualsiasi altro territorio ucraino da essa conquistato con la forza.

Signor Presidente,

ora forse il Cremlino si sta preparando a inscenare referendum farsa nel sud e nell’est dell’Ucraina, nelle zone che ha occupato illegalmente dopo il 24 febbraio, ancora una volta nel futile tentativo di legittimare la sua invasione illegale e affermare il suo controllo su queste regioni – un controllo che è il risultato del brutale uso della forza contro l’Ucraina. Martedì le forze russe hanno dichiarato di aver “liberato” la regione di Kherson in Ucraina meridionale; ora hanno decretato che inizieranno a utilizzare il rublo russo. I nostri colleghi ucraini ci hanno messo in guardia sul fatto che la Russia potrebbe a breve inscenare un referendum farsa a Kherson, presumibilmente chiedendo ai residenti di approvare l’“indipendenza” di un’entità denominata “Repubblica popolare di Kherson”. Va da sé che tale entità esiste solamente nella rete di menzogne intessuta dal Cremlino. E la comunità internazionale deve affermare chiaramente che qualsiasi referendum di tal fatta non sarà mai riconosciuto come legittimo, così come il popolo ucraino ha già fatto chiaramente intendere che non sosterrà mai questa invasione russa.

D’altra parte, tuttavia, queste menzogne hanno conseguenze reali. A questi referendum fittizi e illegittimi si accompagnerà senza alcun dubbio un’ondata di abusi contro coloro che cercano di contrastare o di ostacolare i piani di Mosca.

Ci aspettiamo pertanto un intensificarsi dei trasferimenti forzati, già in corso, dei residenti dell’Ucraina meridionale e orientale in Russia o in parti del Donbas sotto il controllo russo attraverso cosiddetti “campi di filtraggio”. Secondo resoconti attendibili, le forze russe radunano i civili residenti in queste zone, li tengono prigionieri e li interrogano con metodi brutali per rivelare presunti legami con il governo ucraino legittimo o con organi d’informazione indipendenti. Ci giungono notizie preoccupanti secondo cui le persone sospettate di tali legami vengono sottoposte a percosse o a torture prima di essere trasferite nella cosiddetta “Repubblica popolare di Donetsk”, dove vengono fatte sparire o assassinate. Stando ai resoconti, molti dei civili che “superano” l’interrogatorio in questi campi di filtraggio vengono trasferiti in Russia o in zone del Donbas sotto il controllo russo, anche attraverso il Belarus. Dalle informazioni disponibili risulta che la Russia sta sequestrando, torturando e/o assassinando funzionari eletti a livello locale, giornalisti e attivisti della società civile, nonché leader religiosi.

L'ufficio del sindaco di Mariupol riferisce che nella città sono operativi quattro campi di filtraggio. I resoconti che emergono da questi campi sono spaventosi. Una donna fuggita da Mariupol ha descritto tale esperienza con queste parole: "I campi di filtraggio sono come dei ghetti. I russi dividono le persone in gruppi. Per chi è sospettato di avere legami con l'esercito ucraino, con la difesa territoriale, con giornalisti, con funzionari del governo la situazione diventa molto pericolosa. Queste persone vengono portate nelle prigioni di Donetsk e torturate."

Colleghi,

ciò che emerge da questi racconti ci riporta alla mente orribili memorie di un'epoca passata. Invadere un Paese vicino, destituire il suo governo legittimamente eletto, convogliare la sua popolazione in campi di "filtraggio" e indire referendum farsa nel paese tentativo di conferire all'aggressione una falsa parvenza di legittimità è pura barbarie.

Per porre fine a tutto ciò, è indispensabile da parte nostra agire con maggiore urgenza. Le preoccupazioni espresse in seno a questo Consiglio sono necessarie ma tutt'altro che sufficienti. Gli Stati Uniti, per parte loro, si impegnano a adoperarsi con ogni mezzo e con la massima urgenza per far sì che l'Ucraina riceva il sostegno necessario per difendersi da questa brutale guerra di aggressione. Come il Segretario Blinken e il Segretario Austin hanno avuto modo di assicurare al Presidente Zelensky a Kiev domenica scorsa, gli Stati Uniti intendono stanziare più di 322 milioni di dollari in finanziamenti militari esteri destinati all'Ucraina, portando in tal modo l'importo totale dell'assistenza alla sicurezza fornita all'Ucraina dall'inizio della rinnovata invasione russa il 24 febbraio a circa 3,8 miliardi di dollari, vale a dire circa 60 milioni di dollari al giorno.

Il Segretario Austin ha altresì annunciato che il Dipartimento della difesa amplierà l'addestramento offerto ai militari ucraini per taluni sistemi d'arma che vengono trasferiti, e ha rimarcato gli sforzi profusi dagli Stati Uniti per accelerare la consegna di tali armamenti, che ora giungono a destinazione entro pochi giorni dal momento dell'annuncio. Gli Stati Uniti continueranno a coordinare la fornitura all'Ucraina di ulteriori armi pesanti, munizioni e ricambi da parte di altri Paesi, tra cui molti di quelli rappresentati in questa sala. Mentre restiamo schierati al fianco del governo e del popolo ucraino, i diplomatici americani stanno facendo ritorno nel Paese. Lavoreremo inoltre insieme al Congresso per assicurare nel più breve tempo possibile la ripresa della piena operatività della nostra ambasciata a Kiev.

Signor Presidente,

il noto dissidente russo Alexandr Solzhenitsyn ha affermato a suo tempo che "La giustizia è coscienza, non di un solo individuo, ma dell'umanità tutta". È dovere di tutti noi qui presenti fare quanto in nostro potere affinché la giustizia prevalga, la tirannia sia sconfitta e la coscienza dell'umanità sia salvaguardata.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Grazie, Signor Presidente. All'inizio di questa settimana l'esimio Ambasciatore norvegese ha ospitato un'importante riunione del Comitato per la dimensione umana sui bambini e i conflitti armati. Abbiamo udito diversi oratori e delegazioni ricordare le terribili sofferenze dei bambini ucraini a causa della guerra decisa dal Presidente Putin. È su questo che vorrei concentrarmi oggi.

Dopo la nostra ultima seduta, siamo rimasti inorriditi dalle persistenti atrocità commesse dalla Russia sul territorio ucraino, inclusi i recenti attacchi su Odessa, che hanno causato vittime civili. Ci giunge a tale riguardo la notizia della morte di un bambino di tre mesi, rimasto ucciso a seguito di un attacco missilistico sulla città. Purtroppo, si tratta solo di un esempio tra i tanti, compresi gli orrori che abbiamo visto a Irpin e Bucha.

Le conseguenze della guerra illegale e non provocata della Russia sui 7,5 milioni di bambini ucraini – sulla loro salute, istruzione e vita familiare – sono strazianti. Il 24 marzo, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) ha riferito che in un mese di guerra sono stati evacuati 4,3 milioni di bambini, vale a dire più della metà della popolazione infantile stimata dell'Ucraina. Nello stesso periodo, secondo l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), almeno 78 bambini sono stati uccisi e 105 feriti. Il bilancio reale è probabilmente molto più elevato. Il 22 aprile, l'Ufficio del Procuratore generale dell'Ucraina ha dichiarato che dall'inizio della guerra sono rimasti uccisi 208 bambini e 386 sono stati feriti. Siamo grati al Procuratore generale Venediktova per i suoi sforzi volti a richiamare l'attenzione sulle conseguenze della guerra sui minori.

La Russia continua a lanciare attacchi indiscriminati contro le infrastrutture civili critiche, le abitazioni, le scuole, gli ospedali, le reti idriche e le centrali elettriche da cui dipende la vita dei bambini. I rifugi in cui essi si riparano dalla violenza degli assalti russi, insieme al resto della popolazione civile, continuano a essere danneggiati e distrutti.

Il Ministero ucraino dell'istruzione e della scienza riferisce che quasi 1.500 istituti scolastici hanno subito attacchi e bombardamenti e 102 di essi sono andati completamente distrutti. Secondo Save the Children, dall'inizio della guerra in Ucraina sono state giornalmente attaccate una media di 22 scuole e le operazioni militari hanno interrotto il percorso scolastico di 5,5 milioni di bambini rimasti nel Paese. Dalle aree temporaneamente

sotto il controllo delle forze armate russe ci giungono preoccupanti notizie di interferenze delle truppe russe nel sistema educativo, con pressioni esercitate sugli insegnanti affinché insegnino in lingua russa e secondo i programmi di studio russi.

Le azioni della Russia hanno messo a repentaglio le fonti di sussistenza e le opportunità economiche delle famiglie, lasciando molti genitori senza un reddito sufficiente a soddisfare le loro esigenze di base e fornire un sostegno adeguato ai loro figli. Come abbiamo rilevato la settimana scorsa, molti ucraini, bambini compresi, sono stati deportati con la forza in Russia, contro la loro volontà. Le ripercussioni in termini sociali e psicologici sui bambini si faranno sentire negli anni a venire.

Il Regno Unito è fiero di svolgere un ruolo di primo piano nello sforzo umanitario in Ucraina, fornendo beni d'importanza vitale e medicinali salvavita ai più bisognosi, con particolare attenzione ai bambini. L'importo totale del sostegno umanitario ed economico offerto nell'ambito della crisi in corso in Ucraina è pari a circa 400 milioni di sterline. Stiamo corrispondendo un importo equivalente ai primi 25 milioni di sterline della raccolta pubblica nel quadro dell'Appello umanitario del Comitato d'emergenza per i disastri in Ucraina. Il Primo Ministro ha inoltre annunciato all'inizio della settimana che stiamo fornendo nuove ambulanze, autopompe e finanziamenti a favore di esperti sanitari e forniture mediche salvavita.

Signor Presidente, i fatti sono chiari: la guerra del Presidente Putin è una guerra in cui i bambini stanno pagando il prezzo più elevato. La comunità internazionale deve unire le sue forze e agire collegialmente per chieder conto alla Russia dei suoi crimini. Il Governo russo deve essere chiamato a rispondere delle sue azioni e deve porre fine a questa sofferenza. Deve cessare i suoi attacchi in qualsiasi forma contro la popolazione civile, ritirare le proprie truppe dall'intero territorio dell'Ucraina e fermare questa guerra. Il Regno Unito ribadisce il proprio incrollabile sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Continueremo a impegnarci finché l'aggressione del Presidente Putin in Ucraina non fallirà. Siamo al fianco dell'Ucraina.

Grazie. Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ALBANIA**

Grazie, Signor Presidente.

L'aggressione non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina continua a causare immense sofferenze, la perdita giornaliera di vite tra i civili, la distruzione di infrastrutture civili, deportazioni forzate di massa, violenze sessuali e di genere legate al conflitto e una crisi umanitaria ed economica avvertibile a livello globale.

Il rapporto degli esperti del Meccanismo di Mosca dell'OSCE ha rilevato un chiaro schema di violazioni del diritto internazionale umanitario e dei più elementari diritti umani da parte delle forze russe. Human Rights Watch ha osservato che sussistono prove del dispregio e della noncuranza da parte delle forze russe che occupavano Bucha per la vita dei civili e per i principi fondamentali delle leggi di guerra.

Secondo l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, le forze russe hanno attaccato e bombardato indiscriminatamente aree popolate, uccidendo civili e distruggendo ospedali, scuole e altre infrastrutture civili – azioni che possono configurarsi come crimini di guerra. Secondo il Procuratore capo della Corte penale internazionale (CPI), la CPI ha ragionevoli motivi per ritenere che siano stati commessi crimini che rientrano nella sua giurisdizione.

Oggi mi soffermerò sulla particolare sofferenza, ma anche sull'eroismo, delle donne e delle ragazze in Ucraina. Con il passare dei giorni siamo testimoni di nuove immagini raccapriccianti e di nuove, agghiaccianti testimonianze di donne e ragazze violentate dagli aggressori russi. Pochi giorni fa, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, il Direttore esecutivo di UN Women ha riferito che “ci giungono sempre più spesso notizie di stupri e violenze sessuali”.

Le prove raccolte a Bucha, questo scenario dell'orrore, dimostrano che per vendicarsi della loro sconfitta i soldati russi non si sono limitati a uccidere sadicamente e senza rimorso. Una donna è stata tenuta come schiava sessuale, in una cantina, prima di essere giustiziata a sangue freddo. 25 ragazze adolescenti sono state trattenute in uno scantinato a Bucha e violentate: nove di esse sono ora incinte. A un gruppo di donne ucraine prigioniere di guerra

è stata rasata la testa durante la detenzione da parte dei russi; esse sono state inoltre costrette a denudarsi.

Su un altro fronte, i bombardamenti russi di Odessa alla vigilia della Pasqua ortodossa hanno provocato la morte di tre generazioni della stessa famiglia: una nonna, una madre e la figlia neonata. Sono storie dolenti il cui elenco potrebbe continuare. Commettendo crimini così spregevoli e negandoli sistematicamente i responsabili russi uccidono due volte.

Rendiamo onore alle migliaia di eroiche donne e ragazze ucraine che combattono e lottano per la pace nel loro Paese e a quelle che hanno fatto sentire la loro voce e si sostengono a vicenda di fronte a questi orrori.

Signor Presidente,

in Russia, al contrario, abbiamo assistito a personaggi pubblici che hanno condotto una campagna improntata allo slogan “Мне не стыдно”, “non mi vergogno” della guerra. In primo luogo dovrebbero davvero vergognarsi tutti coloro che sostengono questi crimini, in silenzio o pubblicamente. In secondo luogo, il fatto che essi sentano il bisogno di giustificare questi atti con tale slogan è rivelatore della loro intima consapevolezza che si tratta di azioni vergognose.

In terzo luogo, agli autori di tutti questi crimini dovrebbe essere attribuita una responsabilità personale. Il messaggio dovrebbe essere chiaro e univoco: chiunque abbia promosso, utilizzato o pianificato l’uso della violenza sessuale come tattica di guerra dovrà fare i conti con la giustizia.

Nei Balcani occidentali, che in un passato non troppo lontano sono stati teatro di estesi conflitti e sofferenze, abbiamo assistito all’uso della violenza sessuale come tattica di guerra, in particolare contro donne e ragazze. Alla fine degli anni ‘90, la violenza sessuale è stata ampiamente utilizzata nel conflitto in Kosovo come spregevole arma di guerra e strumento di umiliazione. Ciò ha lasciato un’impronta profonda sui sopravvissuti e sulla società. Anche a distanza di due decenni, i sopravvissuti lottano ancora per ottenere giustizia e sanare le loro ferite.

Con riguardo all’Ucraina, tuttavia, saremo in prima fila nel sostenere il processo di attribuzione delle responsabilità, fino alla fine. Non importa quanto tempo ci vorrà. L’Albania si è unita ai processi internazionali pertinenti e appoggia tutti gli sforzi volti a documentare e a preservare le prove, nonché a indagare e punire questi crimini spregevoli. Proprio ieri, l’Albania, di concerto con la Francia e in collaborazione con l’Ucraina, ha co-organizzato una riunione nella formula Arria del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul tema “Garantire la responsabilità per le atrocità commesse in Ucraina”. L’evento è stato co-sponsorizzato da circa quaranta Stati membri delle Nazioni Unite.

È confortante che le azioni compiute dalla Russia abbiano innescato un notevole allineamento degli attori internazionali a sostegno della responsabilità. Quando civili innocenti vengono uccisi, quando le donne vengono usate come arma di guerra e le ragazze e i ragazzi vengono abusati sessualmente è nostro dovere sollevarci e fare la nostra parte.

La responsabilità consiste nel tutelare le fondamenta dell'umanità, la Carta delle Nazioni Unite, il diritto internazionale umanitario, i principi e gli impegni dell'OSCE, i nostri valori comuni e la nostra responsabilità condivisa.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.
Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1371

28 April 2022

Annex 7

ITALIAN

Original: ENGLISH

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

prosegue purtroppo una delle crisi più gravi in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale, nonostante tutti gli sforzi diplomatici per fermare questa guerra.

L'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina sta causando morte e devastazione in tutto il Paese, con ripercussioni di ampia portata nel mondo intero.

Ci rammarichiamo che persino l'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite in favore di una pausa umanitaria durante il periodo pasquale sia rimasto inascoltato.

In Ucraina, le esigenze in termini umanitari sono spaventose. Le persone non hanno cibo, acqua e medicine. Milioni di persone hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria.

Secondo l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, circa un quarto dell'intera popolazione dell'Ucraina è sfollato all'interno del Paese o all'estero. Il 90 per cento di queste persone sono bambini e donne.

Occorre assicurare sforzi concertati per prevenire abusi e violazioni dei diritti di questi rifugiati in fuga dalla guerra in Ucraina.

E non dobbiamo dimenticare che queste cifre non sono soltanto una statistica. Rispecchiano il dolore di persone in carne e ossa, soprattutto dei bambini. Sentiamo e condividiamo il dolore dell'Ucraina.

L'evacuazione dei civili e la distribuzione di aiuti umanitari sono la priorità. Mariupol è il caso più urgente.

Destano inoltre la nostra preoccupazione le notizie riguardanti la detenzione illegale di membri locali della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina. Queste persone devono essere rilasciate immediatamente. Tali azioni devono cessare.

In Ucraina è urgente istituire un cessate il fuoco permanente e individuare una soluzione politica alla tragedia umanitaria in corso. L'alternativa a una soluzione negoziale è una guerra prolungata, che diventerà sempre più difficile arginare e che provocherà ulteriori perdite di vite umane e distruzioni.

Con questa consapevolezza, la Turchia si è impegnata attivamente per facilitare i colloqui diplomatici e alleviare le tragiche conseguenze umanitarie di questa guerra.

Il Presidente Erdoğan, il Ministro degli esteri Çavuşoğlu e il Ministro della difesa Akar sono in stretto contatto con i loro omologhi ucraini e russi.

Il nostro auspicio è che sia mantenuto il significativo slancio impresso dalla riunione di Istanbul. Ciò andrebbe a vantaggio di tutti.

La Turchia è pronta a prestare tutta l'assistenza e tutto il sostegno possibile nei limiti delle sue capacità, anche in qualità di mediatore. Il nostro obiettivo è sempre stato di garantire la pace, la stabilità e la prosperità nella nostra regione.

Un'ultima considerazione. Prima di visitare Mosca e Kiev, il Segretario generale delle Nazioni Unite si è recato in Turchia, dove il 25 aprile ha avuto un incontro con il Presidente Erdoğan. Nelle attuali circostanze è essenziale agevolare il lavoro svolto in campo umanitario dalle agenzie delle Nazioni Unite in Ucraina.

Signor Presidente,

mi consenta altresì di ribadire che la Turchia sostiene con fermezza la salvaguardia della sovranità, dell'unità politica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la nostra dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Grazie, Signor Presidente.

Constatiamo che mentre la guerra prosegue le conclusioni del rapporto del Meccanismo di Mosca, che confermano che la Russia è l'aggressore e pertanto responsabile, direttamente o indirettamente, di tutte le sofferenze umane in Ucraina, continuano a rivelarsi veritiere.

Il Canada esprime profonda preoccupazione per la grave crisi umanitaria causata dalla guerra illegale, non provocata e ingiustificata scatenata dalla Russia contro l'Ucraina. L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) stima che gli sfollati siano 13 milioni e l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) riferisce di migliaia di civili caduti vittime di attacchi premeditati e indiscriminati. Vi sono segnalazioni di camion russi che trasportano corpi in fosse comuni a Mariupol. Città e villaggi in Ucraina orientale continuano a subire attacchi. Siamo profondamente allarmati dall'uso da parte della Russia di mine antiuomo nel territorio dell'Ucraina, secondo quanto segnalato da un recente rapporto di Human Rights Watch. Condanniamo con la massima fermezza l'uso indiscriminato di tali armi ed esortiamo la Russia a cessare immediatamente il loro utilizzo.

Signor Presidente,

la Russia sta conducendo una guerra brutale e devastante sul terreno in Ucraina con enormi costi per il popolo ucraino e russo. La narrativa russa secondo cui agirebbe negli interessi della popolazione russofona non regge. Sappiamo che i cittadini di etnia russa e i russofoni in Ucraina non hanno accolto le truppe russe a braccia aperte; al contrario, hanno protestato con forza e hanno opposto resistenza. Sappiamo che le sanzioni economiche provocate dall'invasione russa dell'Ucraina avranno un costo elevato per il popolo russo. Sappiamo che i diritti e le libertà civili e politiche sono sotto attacco in Russia. Sappiamo che il regime di Putin ha disposto la chiusura di media indipendenti e di organizzazioni per i diritti umani, nonché l'arresto di migliaia di cittadini russi pacifici che protestavano contro la guerra di Putin. Rileviamo che il governo di Putin sta forgiando il futuro della Russia come luogo privo di libertà di pensiero, di opinione e di riunione pacifica. Mentre osserviamo la Russia adottare ulteriori misure per limitare le libertà civili e politiche in Russia, rendendo

difficile e pericoloso l'accesso e la diffusione di qualsiasi informazione divergente dalla linea ufficiale sulla guerra, appare sempre più evidente che Putin sta vanificando anni di progressi in Russia e ricostruendo uno Stato totalitario.

Signor Presidente,

Le narrative russe sulla guerra non sono plausibili e non trovano risonanza nel mondo, poiché il mondo comprende che la Russia, nel suo isolamento, sta conducendo una guerra illegale e ingiustificata. La sua guerra lampo e il suo tentativo di conquistare Kiev sono falliti poiché hanno incontrato una strenua resistenza, avendo sottovalutato la determinazione degli ucraini a difendere il proprio Paese. Inoltre, i progressi della nuova offensiva russa nell'est del Paese sono andati molto a rilento, nonostante le tattiche brutali e illegali in violazione del diritto internazionale umanitario.

La Russia sta inoltre perdendo la sua guerra propagandistica. Ad esempio, sappiamo che il numero di vittime in seguito all'affondamento della nave ammiraglia *Moskva* da parte delle forze ucraine è sensibilmente più alto di quello che la Russia è stata disposta ad ammettere ufficialmente: "Una cinica e palese menzogna": così uno dei genitori di un marinaio della *Moskva* ha descritto quanto riportato dalle autorità russe in merito all'accaduto.

La Russia non riesce promuovere la sua ridicola idea che Ucraina e Russia siano la stessa cosa. Non lo sono. L'Ucraina non è la Russia. L'Ucraina sta tracciando il proprio percorso di sviluppo, diverso dal modello di governo autocratico, verso una visione basata sul rispetto dei diritti umani, sulla responsabilità e sulla democrazia. E sia chiaro: l'Ucraina ha tutto il diritto di farlo. Non compete a Putin definire che cos'è l'Ucraina. Non è suo compito definirne la statualità e la storia. E non è suo compito definirne il futuro.

Signor Presidente,

la tirannia non deve prevalere e non prevarrà. Insieme ai numerosi sostenitori dell'Ucraina, il Canada continuerà a sostenerla, non solo contrastando le false narrative avanzate dalle autorità russe e rafforzando le capacità dell'Ucraina di respingere l'aggressione russa, ma anche assicurando che la Russia sia sottoposta a giudizio e richiamata alle sue responsabilità per questa guerra immotivata. Per sostenere il lavoro della Corte penale internazionale, il Programma sui crimini di guerra del Dipartimento di giustizia canadese, in collaborazione con la Gendarmeria reale del Canada, ha avviato un'indagine nazionale approfondita sulle accuse di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi in Ucraina, al fine di garantire che le informazioni e le prove raccolte dagli ucraini che entrano in Canada siano opportunamente documentate e salvaguardate per future indagini penali. La Russia dovrà ammettere le proprie responsabilità e dovrà rendere conto delle sue violazioni delle Convenzioni di Ginevra sul trattamento dei civili.

La Russia dovrà convivere con la vergogna e con le conseguenze delle sue azioni. La Russia dovrà convivere con il suo fallimento nel far fronte alle sue responsabilità quale membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Dovrà convivere con la violazione degli obblighi derivanti dal Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e dovrà convivere con il modo in cui ha violato e mostrato spregio per i nostri impegni

condivisi in seno all'OSCE, compresi i Principi dell'inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale degli Stati, che ha insistito fossero parte dell'Atto finale di Helsinki.

Ribadiamo il nostro invito alla Russia a rispettare immediatamente l'ordine giuridicamente vincolante della Corte internazionale di giustizia di sospendere le operazioni militari in Ucraina. Inoltre, esortiamo la Russia a ritirare immediatamente le sue forze armate e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina. Il cessate il fuoco rappresenta un'opzione. La diplomazia rappresenta un'opzione. I progressi nell'assunzione delle responsabilità contribuiranno ampiamente a ricostruire la fiducia. Esortiamo la Russia a fare la scelta giusta e a porre fine a questa guerra insensata.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA**

Grazie.

La Norvegia si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea e ne sostiene pienamente il contenuto; consentitemi tuttavia di esprimere alcune considerazioni a titolo nazionale.

Signor Presidente,

nel riunirci ancora una volta per discutere dell'attacco non provocato e illegale della Russia contro l'Ucraina, dovremmo ricordare che la scelta di scatenare questa guerra non è stata presa il 24 febbraio, ma più di otto anni fa. La guerra è iniziata quando la Federazione Russa ha temporaneamente annesso la Crimea e ha inviato forze e armi a Donetsk e Luhansk per fornire assistenza ai finti movimenti separatisti apparentemente presenti nelle zone orientali di queste regioni. Da allora la guerra è proseguita, alimentata in modo massiccio dalla Federazione Russa, con un drammatico crescendo fino all'attacco su vasta scala all'intero Paese due mesi fa.

Quale risposta a queste azioni adottate dalla Russia desideriamo ricordare lo spiegamento della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) nel marzo 2014, con il mandato di osservare il cessate il fuoco concordato, contribuire a ridurre le tensioni e favorire la pace nel Paese.

Tuttavia la SMM, negli ultimi tempi, è andata purtroppo incontro a un mesto destino. La Russia non ha dato la sua disponibilità a prorogare il mandato della missione. Inoltre, ci giungono notizie sconcertanti su un numero crescente di detenzioni e casi di persecuzione del personale locale della SMM che risiede attualmente nelle aree di Donetsk e Luhansk non controllate dal governo.

Ci uniamo all'appello del Presidente in esercizio dell'OSCE e del Segretario generale dell'OSCE per l'immediato rilascio di questi dipendenti locali della SMM. Ci uniamo inoltre alla condanna da loro espressa dei deplorevoli atti di intimidazione, delle molestie e dell'ostile retorica pubblica contro la SMM e il personale della missione nelle aree dell'Ucraina temporaneamente occupate dalla Federazione Russa.

Siamo stati noi, Russia inclusa, che abbiamo conferito il mandato alla SMM. Siamo stati noi, Russia inclusa, che abbiamo ingaggiato gli osservatori. Il fatto che uno Stato partecipante dell'OSCE, dietro le quinte, consenta la detenzione e il maltrattamento di persone che ha concordato di ingaggiare è assolutamente inaccettabile. È doveroso ricordare che un simile comportamento da parte di uno Stato partecipante mette a repentaglio la sicurezza e l'incolumità del personale locale della SMM e compromette le missioni sul terreno in generale. Per usare un eufemismo, si tratta di un precedente molto spiacevole.

Signor Presidente,

continuiamo a esprimere il nostro più vivo apprezzamento per la professionalità, la dedizione e il coraggio con cui i membri del personale della SMM hanno svolto i propri compiti, sia prima che dopo il loro trasferimento. Il loro lavoro si è rivelato importante in molti settori, non solo per la segnalazione delle violazioni del cessate il fuoco, ma anche per le attività di sensibilizzazione e di contatto con le parti interessate e con la società civile, nonché per aver facilitato tregue localizzate per la riparazione di infrastrutture vitali. Il lavoro degli osservatori ha fatto la differenza per la popolazione locale, contribuendo ad alleviare le sofferenze umane.

Conveniamo con il Segretario generale Schmid sul fatto che tutti i membri locali della Missione rimangono funzionari dell'OSCE e che a essi debba essere accordata un'immunità funzionale, anche in questo periodo in cui i termini del mandato sono scaduti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1371

28 April 2022

Annex 10

ITALIAN

Original: ENGLISH

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

la Georgia si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Mi consenta tuttavia di aggiungere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

La guerra di aggressione della Russia continua a infliggere danni devastanti e sofferenze umane all'Ucraina. Il bilancio delle vittime sale ogni giorno a causa dei continui attacchi diretti e indiscriminati delle forze di occupazione contro i civili e le infrastrutture civili. Ancora una volta, condanniamo con forza le massicce violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario ed esigiamo che siano accertate le responsabilità di questi crimini efferati.

Purtroppo, i bombardamenti e le incursioni russe sono continuati senza sosta anche durante le festività della Pasqua ortodossa.

Constatiamo con profondo rammarico che la situazione rimane critica a Mariupol, dove la popolazione locale è intrappolata senz'acqua, cibo e medicinali da oltre due mesi. A tale riguardo, apprezziamo gli sforzi del Segretario generale delle Nazioni Unite volti a creare corridoi umanitari, soprattutto a Mariupol, offrendo alla popolazione locale all'interno dell'impianto siderurgico Azovstal e in città l'opzione di allontanarsi in condizioni di sicurezza e consentendo la prestazione di assistenza umanitaria a coloro che rimangono. Come ha giustamente osservato il Segretario generale, quanto prima questa guerra cesserà, tanto meglio sarà per la popolazione dell'Ucraina, della Federazione Russa e di altri Paesi.

Signor Presidente,

la delegazione georgiana condivide lo spirito della dichiarazione del Presidente in esercizio e del Segretario generale dell'OSCE del 24 aprile sulla detenzione a Donetsk e Luhansk di membri locali della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina e si unisce all'appello per il loro immediato rilascio.

Siamo preoccupati per i piani della Russia di organizzare un finto "referendum" nella città occupata di Kherson. Questo cosiddetto referendum e i suoi risultati sarebbero

ovviamente nulli, com'è stata la votazione inscenata in Crimea nel 2014. Se esso si svolgerà, saremo di fronte a un'ulteriore violazione della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina da parte della Russia.

Signor Presidente,

chiediamo alla Russia di porre fine alla sua aggressione ingiustificata e non provocata, di rispettare l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia e di ritirare tutte le sue forze e i suoi armamenti dal territorio dell'Ucraina.

La Georgia ribadisce il suo fermo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, ivi inclusi la Crimea e il Donbas, e ai diritti di navigazione dell'Ucraina nelle sue acque territoriali.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ISLANDA**

L'Islanda si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Consentitemi di aggiungere alcune considerazioni a nome della delegazione islandese.

Desideriamo innanzitutto esprimere il nostro apprezzamento per la convocazione questa settimana del Comitato per la dimensione umana e del Comitato economico e ambientale del Consiglio permanente, con due riunioni dedicate a questioni fondamentali sulla situazione in Ucraina e sull'aggressione russa, rispettivamente i diritti dei bambini e dei giovani nei conflitti e i crescenti rischi per la sicurezza derivanti da minacce ambientali e danni a infrastrutture energetiche critiche.

Le testimonianze di esperti che abbiamo ascoltato evidenziano come la guerra abbia avuto e continuerà ad avere tragiche conseguenze di lungo periodo che esulano oggi dalla nostra piena comprensione, e che si ripercuoteranno soprattutto sui bambini e i giovani ucraini e sul loro futuro. Circa la metà dei 5,3 milioni di profughi fuggiti dalla guerra in Ucraina sono minori, e altri milioni sono sfollati all'interno del Paese, condizione che li espone a un'enorme rischio di tratta e sfruttamento.

Le truppe russe continuano a uccidere, ferire e traumatizzare milioni di bambini, in particolare attraverso attacchi indiscriminati che distruggono scuole, ospedali e abitazioni. Oltre a comportare costi devastanti in termini di vite umane, la guerra ha provocato danni su vasta scala all'ambiente e agli ecosistemi, nonché a siti culturali, luoghi di culto e infrastrutture civili; essa ha inoltre pregiudicato la fiducia e le relazioni amichevoli tra gli Stati e ha messo a repentaglio la sicurezza nucleare, alimentare ed energetica nel mondo intero.

Signor Presidente,

oggi più che mai vi è la pressante necessità di rafforzare il nostro impegno a favore della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'adozione di questa risoluzione ha sancito il principio che la piena e significativa partecipazione delle donne nei processi decisionali, negoziali e di consolidamento della pace contribuisce positivamente alla sicurezza sostenibile.

È nostro dovere avvalerci di strumenti diplomatici per far fronte alle pressanti sfide alla sicurezza che incombono sull'area dell'OSCE e sul mondo, nel quadro di un ordine internazionale fondato sulle regole e sul rispetto della Carta delle Nazioni Unite, del diritto internazionale e degli impegni dell'OSCE. La guerra di aggressione della Russia e le sue flagranti violazioni del diritto internazionale, così come la crisi climatica, rappresentano una grave minaccia per tutti noi. Bambini e giovani volgono lo sguardo verso i leader globali e si domandano come sarà il mondo che lasceremo loro in eredità.

Ribadiamo il nostro appello affinché la Russia, con il complice dell'aggressione, il Belarus, ponga fine alla distruzione e alla sofferenza che sta provocando, ritiri le sue truppe, rispetti i suoi obblighi e impegni internazionali e si impegni in buona fede a cercare una soluzione con mezzi pacifici e diplomatici. Consentitemi di esprimere il pieno e incrollabile sostegno dell'Islanda all'Ucraina e alla sua libertà, sovranità e integrità territoriale entro i suoi confini e le sue acque internazionalmente riconosciuti.

La ringrazio, Signor Presidente, e Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Grazie, Signor Presidente.

La Lettonia si allinea pienamente alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea, desidero tuttavia aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Mykolaiv, Chernihiv, Chernivtsi, Cherkasy, Sumy, Zhytomyr, Zaporizhzhia, Donetsk, Luhansk, Leopoli, Ivano-Frankivsk, Odessa, Dnipro, Irpin, Bucha, Hostomel, Kherson, Kharkiv, Mariupol.

Se mi fosse data una cartina geografica muta dell'Ucraina, sarei in grado di indicare con una certa precisione la posizione di queste città e paesi. Prima del 24 febbraio ne conoscevo solo alcuni. E non avrei voluto sapere dove si trovano per il motivo per cui ora lo so.

Temo tuttavia che presto conosceremo altrettante città, paesi e villaggi russi che non vorremmo conoscere. Sicuramente non per il motivo per cui li conosceremo, cioè a causa della deportazione di cittadini ucraini in quelle città e in quei paesi e villaggi russi.

Un modo molto triste di insegnare la geografia.

Un modo vecchio di un secolo.

Le deportazioni sono ben note a molti Stati un tempo occupati dalla Russia, tra cui la Lettonia. Ebbero inizio non appena i russi attraversarono il confine della Lettonia nel 1940 e continuarono anche più di un decennio dopo.

In totale, circa 60.000 persone furono deportate dalla Lettonia verso regioni remote della Russia e di altre repubbliche occupate. Furono deportate in treni bestiame. Treni bestiame.

Cosa le attendeva in quei luoghi? Carestia, freddo, paura, violenza, malattie, disperazione. I deportati venivano chiamati fascisti e trattati come tali.

Vorrei ricordarvi che ora sto parlando del 1941.

I due libri cui faccio riferimento¹ raccontano le storie di 3.750 bambini di età non superiore ai 16 anni che furono deportati in un solo giorno dalla Lettonia. In realtà, questi libri contengono solo una piccola parte delle storie totali, perché raccontano solo quelle di coloro che sono sopravvissuti. I bambini erano lettoni, ebrei, russi e polacchi. Non importa quanti anni avessero, quanto a lungo siano sopravvissuti, ognuno di loro aveva già una sua storia.

Proprio come Kira, la piccola Kira di tre mesi uccisa dai missili russi a Odessa, che aveva già la sua storia.

Ora la Russia sta deportando gli ucraini. Di nuovo. Secondo quanto riferito, circa mezzo milione di persone sono già state deportate dal territorio ucraino verso la Russia. Di queste, centoventimila sono bambini. Centoventimila in due mesi. Facendo un calcolo, ogni giorno in Ucraina è un giorno come quello descritto in questi due enormi libri.

Quanti libri dovremo scrivere?

Pur con la deportazione di cittadini lettoni, la Russia non è riuscita a distruggere la nazione lettone, così come la sua politica di russificazione, durata quasi cinquant'anni, non è riuscita a farci dimenticare la lingua lettone, né il divieto di celebrare le nostre festività, come il solstizio d'inverno, ha distrutto la nostra cultura.

Sotto il regime sovietico l'Ucraina ha subito politiche analoghe e crimini contro l'umanità.

È spregevole che la Russia stia ora cercando di farli subire di nuovo all'Ucraina.

Ma la Russia non ci riuscirà mai.

La Russia non riuscirà mai a sottomettere l'Ucraina e a distruggere la nazione ucraina.

Non distruggerete mai una nazione in cui una nonnina, dal suo balcone, abbatte un vostro aeromobile a pilotaggio remoto con un barattolo di pomodori in salamoia.

L'Ucraina e la nazione ucraina sono invincibili.

Slava Ukraini!

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1 *The Children of Siberia. We had to tell this ...*, Parte I, A–K (1.180 pagine), Parte II, L–Ž (1.448 pagine) (Fondazione Sibīrijas bērni, 2011).

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA**Signor Presidente,
Eccellenze,

la delegazione della Repubblica di Moldova porge nuovamente il suo benvenuto al Consiglio permanente a Claus Neukirch e lo ringrazia per il suo esauriente e tempestivo rapporto sulla situazione e gli ultimi sviluppi in materia di sicurezza nella regione transnistriana del mio Paese, sullo sfondo dell'evolversi del contesto di sicurezza regionale.

La mia delegazione concorda con la valutazione espressa nella dichiarazione resa a nome dell'Unione europea.

La guerra in corso in Ucraina ha profonde e drammatiche ripercussioni sui Paesi vicini, compresa la Repubblica di Moldova. Ai nostri confini, così come all'interno del Paese, ci troviamo di fronte a nuove sfide che derivano precipuamente dall'imprevedibile contesto di sicurezza. Nella regione della Transnistria, tale incertezza è stata purtroppo ulteriormente esacerbata dai falsi allarmi bomba che si sono registrati in scuole e strutture sanitarie qualche settimana fa. I più recenti attacchi diretti contro diverse strutture sensibili hanno condotto a un ulteriore innalzamento della tensione. Siamo convinti che i succitati incidenti mirino espressamente a scatenare reazioni destabilizzanti e a coinvolgere la regione della Transnistria e l'intera Repubblica di Moldova nella guerra in corso. Chiunque siano i responsabili di tale acuirsi delle tensioni, comprese eventualmente talune forze presenti nella regione transnistriana, la Repubblica di Moldova continuerà a impegnarsi per il mantenimento della pace e della stabilità, condannando con fermezza qualsiasi atto che contrasti con tale obiettivo.

Al tempo stesso, con il pretesto di garantire la sicurezza nella regione, Tiraspol ha innalzato il livello d'allerta in materia di sicurezza a "rosso" e ha introdotto diverse restrizioni, segnatamente sulla circolazione, per un periodo di 15 giorni. Rileviamo tra le altre misure una limitazione eccessiva e ingiustificata della circolazione di diverse categorie di cittadini attraverso l'apertura di posti di blocco presso siti non autorizzati lungo il perimetro della linea amministrativa. Constatiamo con rammarico che tale approccio equivale a riportare in auge il regime di autoisolamento della regione e frappone ostacoli significativi e illegittimi alla libera circolazione tra le due sponde del fiume Nistru. Pertanto, il

perseguimento di tale linea d'azione non farà che pregiudicare il processo di risoluzione in Transnistria e inciderà sfavorevolmente sul contesto di sicurezza.

Eccellenze,

com'è già stato rilevato, la crisi in corso si ripercuote sulle prospettive del processo di risoluzione in Transnistria. Ciononostante, il nostro approccio rimane invariato. La Moldova sostiene una composizione esclusivamente pacifica del conflitto basata sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, che preveda uno status speciale per la regione della Transnistria, pur assicurando la funzionalità dello Stato reintegrato.

Nel contesto dell'aggressione militare russa contro l'Ucraina, siamo stati costretti a posticipare la riunione "5+2" che avrebbe dovuto tenersi in maggio, pertanto l'intero processo nel formato "5+2" e la Conferenza in Baviera rimarranno sospesi. Tuttavia, Chisinau manterrà interazioni e un dialogo costruttivo con Tiraspol a livello dei capi negoziatori, nel quadro dei gruppi di lavoro dedicati e in seno alla Commissione congiunta di controllo al fine di risolvere le questioni emergenti nell'interesse della popolazione residente su entrambe le sponde del fiume Nistru. Siamo lieti della visita, iniziata quest'oggi, del Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE Thomas Mayr-Harting e dell'Inviato speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE Artur Dmochowski.

Consentitemi ora di soffermarmi su alcuni aspetti specifici del processo di risoluzione del conflitto in Transnistria.

Sul piano della libertà di circolazione, rileviamo con rammarico che a partire dal 26 aprile, con il pretesto dell'introduzione del cosiddetto codice rosso di allerta in materia di sicurezza, Tiraspol ha imposto gravi e ripetute limitazioni a tale libertà, installando barriere e blocchi di cemento presso posti di controllo illegali, e ha istituito un sistema di previa notifica scritta, che si applica anche ai rappresentanti delle missioni diplomatiche e delle organizzazioni internazionali. Rileviamo pertanto il riemergere di uno scenario di autoisolamento della regione analogo a quello già verificatosi nel periodo dal 16 marzo 2020 al 30 aprile 2021. Tali sviluppi, unitamente alle molteplici violazioni unilaterali degli impegni di Tiraspol in materia di circolazione, che rimane tuttora libera sulla sponda destra del fiume, suscitano la nostra profonda preoccupazione.

Per quanto concerne le questioni politico-militari, le posizioni di principio della Moldova rimangono invariate: la natura illegale della presenza del Gruppo operativo delle Forze russe sul territorio della Repubblica di Moldova è in contrasto con i principi del diritto internazionale, le disposizioni dell'Atto finale di Helsinki e la Costituzione moldova. Continuiamo a chiedere il ritiro incondizionato delle truppe e delle munizioni russe dal territorio del nostro Paese. Rimane parimenti valida la nostra posizione circa la trasformazione dell'attuale operazione di mantenimento della pace sul fiume Nistru in una missione civile multinazionale investita di un appropriato mandato internazionale. Esprimiamo l'auspicio che si possa presto tornare a discutere di questi temi.

Sul piano della sanità, nel contesto della perdurante pandemia del COVID-19 Chisinau ha continuato a adoperarsi per rafforzare il sistema sanitario del Paese. Frattanto, le autorità moldove hanno fornito assistenza umanitaria alla regione della Transnistria, ivi

inclusi dispositivi di protezione individuale, apparecchiature medico-sanitarie all'avanguardia e 423.000 dosi di vaccino. Inoltre, quest'anno circa 180 operatori sanitari provenienti dalla sponda sinistra del fiume Nistru hanno frequentato corsi di formazione incentrati su diversi settori di competenza organizzati dall'Università statale di medicina e farmacia di Chisinau, quale ulteriore esempio degli sforzi intesi a rafforzare la fiducia tra le due sponde del fiume.

Al contempo, il Sig. Neukirch ha sollevato la questione dell'importazione di medicinali e prodotti fitosanitari destinati a essere utilizzati nella regione della Transnistria. A tale riguardo occorre porre in evidenza alcuni aspetti.

In primo luogo, a seguito della chiusura dei valichi di frontiera lungo il segmento centrale (transnistriano) del confine ucraino-moldovo, tutte le importazioni destinate a imprese transnistriane devono essere sdoganate dalle autorità doganali moldove. Giustamente, si richiede a tutte le imprese di rispettare i requisiti di legge vigenti, indipendentemente dalla sponda del fiume Nistru in cui hanno sede. Le autorità moldove hanno reso pubblico un esteso elenco di proposte e raccomandazioni atte ad agevolare l'importazione di medicinali e prodotti farmaceutici nella regione e a fugare le attuali preoccupazioni.

Al fine di soddisfare i requisiti vigenti, i competenti organi moldovi stanno pertanto lavorando insieme a imprese transnistriane, offrendo loro tutta l'assistenza necessaria e adoperandosi con ogni mezzo per inserire le loro attività nello spazio economico e commerciale unico, in conformità al quadro giuridico valido in tutto il Paese. Tutte le dichiarazioni di Tiraspol riguardo a un presunto "blocco" non corrispondono alla realtà. Si è proposto di discutere la questione delle forniture mediche in seno al Comitato per la situazione di emergenza. Chisinau rimane disponibile a proseguire la discussione nel quadro del gruppo di lavoro sulle questioni sanitarie. La prosecuzione del dialogo e il rispetto delle norme vigenti sono due condizioni essenziali per trovare soluzioni adeguate.

Quanto alla questione delle targhe, l'emissione di targhe di modello neutrale presso i due Uffici di immatricolazione dei veicoli di Ribnita e Tiraspol è sospesa dallo scorso dicembre. Gli Uffici continuano a operare a regime ridotto. Tiraspol ha vincolato la ripresa dell'emissione di targhe neutrali al rilascio di una partita di targhe vuote di modello transnistriano requisite dall'autorità doganale moldova il 22 dicembre 2021 e successivamente rinviate alla polizia moldova per ulteriori indagini. La polizia ha in seguito avviato una procedura di contravvenzione e il caso è in attesa di giudizio. Frattanto, Chisinau ha invitato a più riprese Tiraspol a non vincolare questi sviluppi all'operatività degli Uffici di immatricolazione dei veicoli e a riaprire questi ultimi. Tutte le nostre richieste sono state infruttuose.

Per quanto riguarda i terreni degli agricoltori, l'esito della questione risulta incerto alla luce dell'annuncio di Tiraspol che il termine di validità della Decisione sul protocollo del 2017 scadrà alla fine di giugno. Forse ricorderete che tali misure unilaterali adottate da Tiraspol impediscono ai residenti di Dubasari di accedere ai loro terreni agricoli. Chisinau ha ripetutamente sollecitato Tiraspol a rispettare gli impegni precedentemente concordati e ad assicurare l'accesso delle persone alle loro terre.

Sul piano dei diritti umani, la repressione di tali diritti e delle libertà fondamentali nella regione transnistriana rimane per noi fonte di profonda preoccupazione. In numerose

occasioni le delegazioni degli Stati partecipanti dell'OSCE hanno espresso apprensione a tale riguardo. È allarmante che gli appelli internazionali a porre fine alle violazioni dei diritti umani vengano ignorati dal regime di Tiraspol. Contiamo sul vostro attivo sostegno e sul vostro coinvolgimento nell'indurre Tiraspol a contenere i casi di pressione politica su ogni voce dissidente, le detenzioni e le condanne illegali, nonché a rilasciare immediatamente i prigionieri politici. Le restrizioni recentemente introdotte potrebbero spianare la strada a ulteriori violazioni dei diritti umani.

Purtroppo, dal 2002 le scuole che adottano l'alfabeto latino stanno ancora affrontando le stesse problematiche che sono alla base di violazioni sistematiche. Operano ancora in locali inadeguati e si registrano inoltre casi di vessazioni e intimidazioni che ostacolano il processo educativo.

Signor Presidente,

la delegazione moldova desidera esprimere alcune considerazioni in merito alla dichiarazione resa poc'anzi dal rappresentante della Federazione Russa, che ha fatto riferimento a presunte "misure provocatorie e discriminatorie" nei confronti dei media russi e al divieto dell'uso di simboli commemorativi sul territorio della Repubblica di Moldova.

Quanto al primo punto, le misure adottate dalle autorità nazionali sono intese a proteggere la popolazione dalla disinformazione e dalla manipolazione. In secondo luogo, nessuno in Moldova porta avanti una lotta contro i simboli della nostra memoria storica. La nuova proposta di legge mira anzitutto a vietare l'uso di simboli che promuovono l'aggressione militare. Come ha dichiarato la Presidente della Repubblica di Moldova: "Le persone potranno continuare a commemorare gli eroi che hanno combattuto nella Seconda guerra mondiale, quella feroce conflagrazione diretta contro l'umanità e la coesistenza pacifica tra i popoli".

Signor Presidente,

questo sarà l'ultimo rapporto presentato da Claus Neukirch nella veste di Capo della Missione OSCE in Moldova. Teniamo pertanto a esprimere la nostra gratitudine per gli sforzi e l'impegno profusi nei quattro anni del mandato assegnatogli. La nostra delegazione gli augura ogni successo nelle sue attività future.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 3(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

vorrei iniziare riportando qualche cifra. Signor Presidente, Lei questa mattina ha citato dati e ha fatto riferimento a informazioni della parte ucraina. Ma, a quanto ci risulta, si tratta interamente di informazioni non documentate e che richiedono ulteriori verifiche. I dati che ora porterò alla vostra attenzione, relativi alle distruzioni e alle vittime tra la popolazione civile della Repubblica popolare di Donetsk, sono oltremodo eloquenti. Sono tutte informazioni documentate, complete di tutti i dati personali degli individui coinvolti e delle cause di decesso, anche per quanto riguarda la distruzione di infrastrutture.

Nell'arco degli ultimi due mesi, nel solo territorio della Repubblica popolare di Donetsk 85 civili sono stati uccisi, 367 hanno subito ferite di diversa gravità e sono state distrutte circa 3.000 abitazioni e oltre 600 infrastrutture civili, di cui almeno 36 strutture sanitarie (ospedali, cliniche e persino cliniche veterinarie), 25 infrastrutture critiche, circa 300 impianti di distribuzione dell'elettricità, dell'acqua e del gas, nonché 90 istituti scolastici e 155 infrastrutture sociali, tra cui negozi per l'infanzia. È difficile immaginare che i rappresentanti di Donetsk e Lugansk si stiano bombardando da soli. I fatti – chi ha aperto il fuoco, da dove e con quali tipi di armi – sono accertati.

Passiamo ora al tema principale del nostro intervento. Quest'oggi vogliamo soffermarci con particolare attenzione sulle forniture di armi letali al governo ucraino da parte di Paesi stranieri.

Desidero innanzitutto rilevare che i Paesi della NATO continuano a rifornire massicciamente di armi il regime di Kiev. Ciò avviene in violazione dei pertinenti limiti previsti ai sensi delle norme internazionali e nazionali sulla militarizzazione nelle regioni di crisi, dove tali armi possono essere utilizzate a fini di destabilizzazione o per violare i diritti umani. Abbiamo già sottolineato a più riprese che la circolazione incontrollata, incluso il traffico transfrontaliero, di molti di questi armamenti, tra cui i sistemi di difesa antiaerea portatili e altre tipologie di armi analoghe, in un futuro non lontano porrà una minaccia diretta e senza precedenti alla sicurezza paneuropea, anche sul piano dei collegamenti di trasporto civili.

Per inciso, questo problema è riconosciuto anche dagli stessi Paesi che forniscono tali armi all'Ucraina. Ad esempio, il capo del Pentagono Lloyd Austin, che ha visitato Kiev il 24 aprile, ha rilevato che gli Stati Uniti “faticano a monitorare” cosa accade agli armamenti trasferiti all'Ucraina. Eppure ciò non basta a impedire alle autorità statunitensi e ai loro alleati di proseguire i massicci rifornimenti di armi, che non fanno che allontanare la prospettiva di un ritorno dell'Ucraina alla vita pacifica. L'esimio rappresentante degli Stati Uniti se ne è fatto vanto anche oggi. Gli Stati Uniti non cercano neppure di nascondere il proprio atteggiamento a tale riguardo: prima il Presidente dei Capi di Stato Maggiore riuniti Mark Milley e successivamente il Segretario di Stato Antony Blinken hanno dichiarato che le azioni militari in Ucraina “continueranno a lungo”. Non è forse questo l'obiettivo?

Gli Stati Uniti non sono l'unico Paese che da anni finanzia la destabilizzazione dell'Ucraina per spezzare i legami storico-culturali naturalmente stretti di quest'ultima con i Paesi vicini. Ad esempio, stando alle dichiarazioni delle autorità polacche, dall'inizio dell'anno Varsavia ha consegnato al regime di Kiev armi ed equipaggiamenti per un valore di oltre 1,6 miliardi di dollari. La Polonia è inoltre diventata una base di trasbordo (polo logistico) per il transito di armi e mercenari stranieri verso l'Ucraina, la cui presenza continua a essere causa di sofferenze per la popolazione civile. Detto con franchezza, è una nomea alquanto discutibile per un “onesto mediatore” dell'OSCE.

Durante la precedente seduta la Rappresentante permanente dell'Unione europea ha esortato a “non scomodarsi” a sciorinare elenchi dei volumi delle forniture militari assicurate negli ultimi mesi da diversi Paesi europei. Siamo consapevoli che la rivelazione di tali informazioni può essere fonte di particolare disagio per alcuni dei presenti, dato che tali forniture violano le norme paneuropee e dell'Unione europea, inclusi i principi concepiti in seno all'OSCE. Cionondimeno, sottolineiamo ancora una volta che tali azioni mirano ad alimentare l'instabilità vicino ai confini della Russia e ad abbassare il tenore e la qualità della vita in Ucraina, e non hanno nulla a che vedere con un sincero desiderio di contribuire a rafforzare la statualità ucraina. L'unica ragione per cui l'Occidente ha bisogno dell'Ucraina è minare la sovranità della Russia e ostacolarne lo sviluppo sostenibile.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso la promozione di un'ideologia nazionalista, neonazista e militaristica. Per anni, dopo il colpo di Stato del febbraio 2014, taluni Paesi occidentali hanno contribuito a coltivare in Ucraina le idee della russofobia, della misantropia e dell'eccezionalità della nazione ucraina. Nonostante la propagazione di tale ideologia, le elezioni presidenziali e parlamentari tenutesi in Ucraina nel 2019 hanno dimostrato che una maggioranza schiacciante della popolazione ucraina rifiuta categoricamente questo insieme di “valori”. Tuttavia, dopo essere stati investiti della fiducia dei cittadini, Volodymyr Zelenskyy e la sua forza politica hanno ingannato gli ucraini, portando avanti sotto stretto controllo esterno una politica di ucrainizzazione forzata e di esclusione di tutto ciò che è russo dalla vita pubblica e politica in Ucraina. Hanno condotto un'operazione militare punitiva contro i residenti del Donbass e hanno sabotato gli accordi di Minsk, e, attraverso l'assimilazione militare dell'Ucraina da parte della NATO, hanno favorito l'insorgere di minacce dirette alla Russia dal territorio ucraino. Inoltre, sotto la guida di istruttori NATO, il governo ucraino ha effettuato esercitazioni pratiche e ha predisposto piani militari concreti per un'offensiva da condurre lungo l'intera linea di contatto nel Donbass, nonché sul territorio di Paesi vicini.

L'obiettivo dell'operazione speciale russa è di proteggere la popolazione delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, oppressa dal regime di Kiev, e scongiurare

minacce militari originanti dal territorio ucraino verso Paesi vicini, prima fra tutti la Federazione Russa.

Va da sé che il successo dell'operazione speciale non può rallegrare i patrocinatori esterni dell'Ucraina. In tale contesto, prendiamo nota dei suggerimenti sovversivi dispensati da taluni Paesi ai vertici politico-militari dell'Ucraina, che li esortano ad attaccare il territorio russo confinante. Ad esempio, il Sottosegretario di Stato parlamentare del Regno Unito (Ministro delle forze armate) James Heapey si è recentemente distinto per siffatte affermazioni: “È perfettamente legittimo per l'Ucraina colpire l'entroterra della Russia per ostacolarne la logistica”. Inoltre, il governo ucraino è stato invitato a utilizzare a tale scopo le armi di cui Londra rifornisce massicciamente l'Ucraina. L'intenzione di aumentare la militarizzazione dell'Ucraina è stata espressa il 25 aprile alla Camera dei comuni anche dal Segretario alla difesa britannico Ben Wallace in persona.

Di fatto, tale approccio non deve sorprendere: il Regno Unito ha investito per anni in propaganda a favore della guerra in Ucraina. Basti pensare alle metodiche esortazioni a non perseguire una soluzione politico-diplomatica del conflitto nel Donbass nel quadro degli accordi di Minsk attraverso un dialogo diretto con i rappresentanti di Donetsk e Lugansk.

Sottolineiamo che tutti gli armamenti stranieri forniti da Paesi NATO all'Ucraina per uccidere cittadini della Russia, dell'Ucraina, della Repubblica popolare di Donetsk (DPR) e della Repubblica popolare di Lugansk (LPR) sono obiettivi militari legittimi nel quadro dell'operazione militare speciale russa.

Nel corso di tale operazione, le forze armate russe e le unità delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk hanno liberato porzioni significative dei territori della DPR e della LPR, l'intera regione di Kherson e parte delle regioni di Kharkov, Zaporozhie e Nikolaev. In queste regioni si sta ristabilendo la vita pacifica; le infrastrutture pubbliche critiche, le infrastrutture sociali, le abitazioni e i servizi comunali vengono rapidamente ripristinati ed è iniziata la semina. Se Lei, Signor Presidente, ci concedesse la possibilità di mostrare immagini reali – ad esempio, di come si vive ora a Kherson e della situazione in altre regioni liberate – tutti voi avreste modo di vedere che è in corso il ritorno alla normalità. Purtroppo questa possibilità non ci è concessa. Pertanto, potete monitorare la situazione sui social media. Al contempo, rileviamo che il regime di Kiev continua a ostacolare il ritorno della popolazione nelle aree liberate, bloccando tutti i corridoi umanitari aperti dalla Russia.

Oggi sono state citate Mariupol e Azovstal. Già da diverse settimane, vengono annunciati dalla mattina alla sera corridoi umanitari per l'evacuazione dei civili trattenuti dai nazionalisti del battaglione Azov. Ne ha fatto menzione anche il Segretario generale delle Nazioni Unite, sia a Mosca che a Kiev. Cos'altro si può fare? Consentite ai civili di andarsene e deponete le armi. È questa la logica che favorisce la pace. Ma ciò non accade.

A Nikolaev, i combattenti dei “battaglioni della difesa territoriale” hanno posizionato nei pressi della locale officina di riparazione di aeromobili ordigni esplosivi radiocomandati contenenti proiettili, che pianificano di far detonare quando vi sarà riunita una folla di civili, attribuendo la responsabilità della morte di questi ultimi all'esercito russo. Nella città di Lysychansk della Repubblica popolare di Lugansk, sotto il controllo delle forze armate ucraine, la 57^a brigata di fanteria motorizzata delle forze armate ucraine ha fatto fuoco sul mercato centrale, dopodiché gli equipaggiamenti distrutti sono stati rimossi e sono stati

portati sul luogo i corpi di militari ucraini caduti camuffati in abiti civili. L'area è stata mostrata a giornalisti ucraini e stranieri. Siete preventivamente avvisati che siamo a conoscenza dei piani del governo ucraino di diffondere sui media e su Internet informazioni false in merito a presunte atrocità russe a Lysychansk.

Va da sé che continueremo a presentare fatti per confutare questa e altre provocazioni e falsificazioni predisposte dal governo ucraino allo scopo di gettare discredito sulle azioni delle forze armate russe. Come avvenuto nel caso del presunto attacco aereo contro l'ospedale di ostetricia di Mariupol, del bombardamento della stazione ferroviaria a Kramatorsk e dei tentativi di imputare all'esercito russo "eccidi di civili" a Bucha, Borodyanka e Irpen nella regione di Kiev. I fatti e le prove pubblicati, anche da fonti indipendenti, testimoniano che la responsabilità di tali episodi è da attribuire a formazioni armate ucraine. Sappiamo anche chi, tra i patrocinatori esterni del regime di Kiev, ha orchestrato tali atti criminali. Per inciso, a una domanda del Segretario generale António Guterres su quanto avvenuto a Bucha il Presidente russo ha risposto esplicitamente che la paternità di tale messa in scena è acclarata.

Di recente, l'Unione europea ha deciso di stanziare fondi per l'ulteriore diffusione della disinformazione ucraina. Circolano notizie in merito al finanziamento del lavoro della commissione incaricata di indagare sulle cosiddette atrocità di Bucha: 7,5 milioni di euro saranno destinati a "formare" funzionari delle forze dell'ordine ucraine affinché indaghino sui presunti "crimini commessi dall'esercito russo".

Così facendo, di fatto si finanzia il raggiungimento del risultato tendenzioso desiderato da parte di queste cosiddette indagini, risultato che non avrà nulla a che vedere con la realtà dei fatti. Questo approccio di adeguamento alle esigenze si manifesta in ogni cosa. A tale riguardo, è assai degno di nota che l'Unione europea non abbia mostrato altrettanta solerzia nel contribuire a portare alla luce i dettagli relativi a tragedie reali – le sparatorie del Maidan nel febbraio 2014 o i sanguinosi eventi consumatisi a Odessa nel maggio 2014, quando decine di persone furono bruciate vive. E comprendiamo perché taluni Paesi occidentali abbiano avuto interesse a celare alla società ucraina queste informazioni, che erano di importanza cruciale per portare a termine il colpo di Stato.

È illustrativo che nel tentativo di occultare la verità su tutti questi eventi, i servizi d'intelligence ucraini non esitino a ricorrere ai metodi più sporchi. Il 25 aprile in Russia un gruppo di membri dell'organizzazione terroristica neonazista "National Socialism/White Power" è stato arrestato per aver pianificato di assassinare una personalità pubblica, il noto giornalista russo Vladimir Solovyov, su mandato del Servizio di sicurezza ucraino. Inoltre, secondo le testimonianze rilasciate dagli arrestati, avevano discusso l'assassinio dei giornalisti Dmitry Kiselyov, Margarita Simonyan, Olga Skabeyeva e Yevgeny Popov. I membri del gruppo hanno dichiarato che, dopo aver commesso il crimine, intendevano nascondersi in Ucraina. Ancora una volta, non si registra alcuna reazione agli eventi in corso da parte della Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione Teresa Ribeiro. O forse per lei i giornalisti russi sono cittadini di seconda classe?

In tale contesto, nel tentativo di convincere l'opinione pubblica che in Ucraina non vi siano manifestazioni di neonazismo, i media occidentali stanno raggiungendo vette di completa assurdità. Ad esempio, un articolo pubblicato dalla testata tedesca *Die Welt* con il titolo "Die Lüge vom 'neonazistischen' Bataillon und die Schuld des Westens" (La

menzogna del battaglione neonazista e la colpa dell'Occidente) in difesa del battaglione ucraino Azov è corredato da una fotografia di un raduno dei membri del battaglione. Sull'immagine si possono vedere gli emblemi delle unità delle SS e un emblema aggiornato della divisione carristi delle SS "Das Reich". Per non menzionare poi il fatto che i "ricercatori" non si prendono il disturbo di studiare i discorsi d'odio dei comandanti del battaglione, le loro pubblicazioni e i fatti relativi al loro coinvolgimento in crimini contro civili ucraini. Davvero è così difficile rivolgere lo sguardo alla storia del proprio Paese intorno alla metà del ventesimo secolo e ricordare i massacri compiuti sotto le stesse bandiere e in nome delle stesse idee? È una questione di incompetenza da parte dei collaboratori della testata o un tentativo deliberato di giustificare i neonazisti in Ucraina?

Esaminiamo i fatti con onestà. Le autorità di Kiev cercano di convincere se stesse e la comunità internazionale che in Ucraina non vi siano manifestazioni di neonazismo. Ma contro chi stanno combattendo in realtà, con chi si associano? Nelle ultime settimane, nei territori controllati dalle forze armate ucraine sono stati compiuti esecrabili atti di profanazione dei memoriali a coloro che combatterono contro il nazismo durante la Seconda guerra mondiale. Su ordine delle autorità, è stato deturpato l'obelisco in piazza della Vittoria a Kiev, a Mukachevo sono stati distrutti la tomba comune dei soldati e il monumento alla liberazione dal fascismo, a Kharkov è stato barbaramente abbattuto il monumento all'illustre comandante Georgy Zhukov (che successivamente è stato gettato in una discarica) e sono stati distrutti monumenti ai soldati liberatori in diverse città dell'Ucraina occidentale. E cosa fanno i vertici dell'OSCE? Tacciono.

Il governo ucraino continua a usare la popolazione civile per perseguire scopi militari. Qualche esempio recente. Nella città di Krasnyi Liman della Repubblica popolare di Donetsk, per il momento controllata dalle forze armate ucraine, i combattenti delle formazioni ucraine hanno allestito una roccaforte in una casa di cura. Il personale e i pazienti sono trattieneuti con la forza come scudi umani. A Konstantinovka, un'altra città della DPR controllata dalle forze armate ucraine, i militari ucraini hanno cinicamente cacciato tutti i pazienti dall'ospedale cittadino in via Lomonosov, indipendentemente dalle loro condizioni di salute, e utilizzano l'edificio per le proprie esigenze. A Zaporozhie un'unità delle forze armate ucraine è stazionata nell'ospedale di pronto soccorso della città in via della Vittoria, mentre nell'area circostante sono disseminati veicoli corazzati e postazioni di fuoco dell'artiglieria.

I nazionalisti ucraini continuano a tenere in ostaggio come scudi umani 90 cittadini stranieri provenienti da cinque Paesi. Inoltre, 75 navi straniere di 17 Paesi rimangono bloccate in sette porti (Kherson, Nikolaev, Chernomorsk, Ochakov, Odessa, Yuzhny e Mariupol). A causa del rischio di bombardamenti e dell'enorme minaccia posta dalle mine, creati dalle formazioni ucraine nelle acque interne e nelle acque territoriali dell'Ucraina, le navi non possono uscire in mare aperto in condizioni di sicurezza.

Tutte queste azioni della parte ucraina rivelano un atteggiamento barbaro nei confronti della vita umana e ne attestano lo sprezzo totale per le norme della morale e del diritto internazionale umanitario e per gli altri obblighi che le incombono.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta del Consiglio permanente dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA (ANCHE A NOME DEI
SEGUENTI PAESI: AUSTRIA, BELGIO, BULGARIA, CIPRO,
CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, GERMANIA,
GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA, LITUANIA,
LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO, NORVEGIA, PAESI BASSI,
POLONIA, PORTOGALLO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA E SVEZIA)**

Rendo la presente dichiarazione a titolo nazionale e a nome dei seguenti Stati partecipanti: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Monaco, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.

Questo elenco è provvisorio e sarà consolidato nella versione scritta del testo da distribuire.

Il 25 aprile la 13^a Alta Corte penale di Istanbul ha condannato Osman Kavala, un importante difensore dei diritti umani, all'ergastolo senza condizionale, ritenendolo colpevole di aver tentato di rovesciare il governo. Altri sette imputati sono stati condannati a 18 anni di carcere.

Deploriamo profondamente questo verdetto, emesso meno di tre mesi dopo che il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha avviato una procedura di infrazione contro la Turchia per essersi rifiutata di attuare la sentenza giuridicamente vincolante della Corte europea dei diritti dell'uomo. Nel dicembre 2019 la Corte aveva stabilito che la detenzione di Kavala è avvenuta in assenza di prove sufficienti per il reato imputatogli, e aveva ritenuto che il suo arresto e la sua detenzione preventiva perseguissero un altro scopo, ovvero quello di metterlo a tacere e dissuadere altri difensori dei diritti umani dallo svolgere attività legittime.

La Turchia, in quanto membro del Consiglio d'Europa, ha l'obbligo di attuare le decisioni della Corte. Il suo continuo rifiuto di attuare dette sentenze aggrava le preoccupazioni dell'Unione europea riguardo all'adesione della magistratura turca agli

standard internazionali ed europei. Chiediamo alla Turchia di rispettare i suoi impegni internazionali.

Chiediamo alla Turchia di rilasciare Osman Kavala. In questi tempi difficili, proteggere e sostenere i nostri valori comuni, in particolare la tutela dei diritti umani, è più importante che mai.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ISLANDA**

L'Islanda si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea, ma desideriamo tuttavia aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Il diritto a un processo equo, una magistratura indipendente e imparziale e un sistema giudiziario affidabile rappresentano fondamenti essenziali di una società democratica e giusta. Come dichiarato nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo, "Ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale". Inoltre, la Costituzione della Turchia, i suoi obblighi derivanti dal diritto internazionale e gli impegni dell'OSCE sanciscono il diritto universale di esercitare la libertà di espressione e la libertà di riunione e associazione pacifica.

Siamo profondamente preoccupati per la decisione della 13^a Alta Corte penale di Istanbul di condannare all'ergastolo il difensore dei diritti umani Osman Kavala e per la condanna di altri sette imputati. La decisione è quantomeno ingiusta e incompatibile con gli impegni internazionali della Turchia, con i diritti umani, le libertà fondamentali e lo Stato di diritto.

Chiediamo alla Turchia di rilasciare Kavala, di dare attuazione alla sentenza giuridicamente vincolante della Corte europea dei diritti dell'uomo e di rispettare pienamente i suoi impegni internazionali.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Grazie, Signor Presidente.

Abbiamo preso nota delle dichiarazioni riguardanti la vicenda giudiziaria del Sig. Mehmet Osman Kavala e altri.

La gestione del caso è in capo a un'autorità giudiziaria indipendente. Ai sensi della Costituzione turca, il potere giudiziario è esercitato da tribunali indipendenti e i giudici prendono decisioni in conformità alla Costituzione, alle leggi e al proprio personale convincimento in linea con la legge.

Nessun organo, autorità, ufficio o individuo può impartire ordini o istruzioni o avanzare raccomandazioni o suggerimenti ai tribunali.

Vi sono meccanismi giuridici d'impugnazione della decisione della Corte. Il Sig. Mehmet Osman Kavala e altri possono ricorrere in appello contro la decisione della 13^a Alta Corte penale di Istanbul.

Ne consegue che il procedimento giudiziario in Turchia non è ancora concluso.

D'altro canto, procede l'esame del caso del Sig. Mehmet Osman Kavala dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Confidiamo che la Corte agirà in modo equo ed emetterà la sua sentenza tenendo conto del procedimento nazionale in corso.

Suggerirei ai miei colleghi di astenersi da dichiarazioni che possano essere interpretate come tentativi di influenzare il procedimento giudiziario.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la nostra dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

1371^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1371, punto 4(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

constato che nessuno ha manifestato interesse per il rapporto sulle attività della Presidenza. È deplorabile. Io avrei tuttavia alcune domande nonché alcune osservazioni da esprimere in relazione alla decisione congiunta della Presidenza e del Segretario generale dell'OSCE di iniziare finalmente a sciogliere l'ormai inesistente Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM).

Vorrei in primo luogo verificare con il Presidente del Consiglio permanente se verrà distribuito un rapporto scritto sulle attività della Presidenza. Mi auguro che tale prassi non verrà meno. Sarebbe auspicabile ricevere ulteriori dettagli su alcuni aspetti cui il Presidente ha poc'anzi accennato.

In secondo luogo, vorremmo chiarire lo status dell'imminente conferenza che si terrà a Varsavia il 5 maggio. Perché la si annuncia in seno al Consiglio permanente dell'OSCE? Cosa intende la Presidenza in esercizio per "conferenza di donatori"? Per quanto ci consta, né il Segretario generale delle Nazioni Unite né i responsabili di programmi speciali di assistenza umanitaria in Ucraina hanno chiesto all'OSCE alcuna sponsorizzazione, facilitazione o organizzazione di qualsivoglia evento nel quadro del piano umanitario annunciato di recente dal Vice Segretario generale delle Nazioni Unite Martin Griffiths. Vorrei conoscere più in dettaglio di che tipo di conferenza si tratta, chi è invitato, il suo ordine del giorno e via dicendo. Se essa è annunciata durante una seduta di un organo decisionale dell'OSCE, significa che tutti gli Stati partecipanti saranno invitati a parteciparvi. Ma non si tratta di un evento della nostra Organizzazione: non è stata adottata alcuna decisione in merito, né è stato discusso il suo ordine del giorno. Di qui le nostre numerose domande.

In terzo luogo, riguardo al funzionamento della Troika dell'OSCE, non esistono purtroppo direttive sulle sue attività, sebbene i tentativi di creare pertinenti meccanismi di funzionamento in conformità alle norme concordate collettivamente siano ogni volta falliti – a mia memoria se ne contano venticinque dal 1994. Le domande che vorrei rivolgere al Presidente del Consiglio permanente, che ha annunciato che la Troika ha incontrato il Ministro degli affari esteri ucraino, sono le seguenti: a che titolo è intervenuto il Presidente in

esercizio in tale occasione, quali questioni sono state discusse con il Ministro degli esteri ucraino, perché alla riunione è stato invitato solo questo ministro, e quali segnali si inviano alla comunità OSCE dopo questa riunione? Di norma, la Troika è tenuta a rilasciare un comunicato stampa. Una prassi rimasta sinora in uso. La verità è che la Troika non ha svolto quasi alcuna funzione negli ultimi anni e ha rappresentato un'istituzione solo nominalmente. Vorremmo inoltre approfondire la questione dell'annuncio del Presidente del Consiglio permanente che la Troika avrebbe esortato la Federazione Russa a fare qualcosa.

Un altro punto riguardante le attività del Presidente in esercizio dell'OSCE. Si è parlato della sua partecipazione a un certo evento in India. Ci risulta che il Presidente in esercizio fosse in visita in India in questa veste e non come Ministro degli esteri del suo Paese, poiché è stato appena dichiarato che egli stava fornendo informazioni sui pareri della Presidenza dell'OSCE sulla situazione della sicurezza in Europa in relazione a presunte "aggressioni", e così via. Comprendiamo che molti non gradiscono le regole concordate collettivamente in base alle quali la Presidenza in esercizio è tenuta a rappresentare la nostra Organizzazione sulla scena internazionale. Leggerò la decisione N.8 del Consiglio ministeriale di Porto del 2002 sul ruolo della Presidenza in esercizio dell'OSCE. Il paragrafo 2(g) enuncia che la Presidenza in esercizio "avrà la responsabilità della rappresentanza esterna dell'OSCE. Nell'esercitare tale compito, la Presidenza in esercizio si consulterà con gli Stati partecipanti sulle procedure ed agirà conformemente all'esito di tali consultazioni". A quanto ci consta, non si sono tenute consultazioni sulla partecipazione del Presidente in esercizio, né tantomeno sulla presentazione dei suoi pareri sulle attività della nostra Organizzazione durante la suddetta visita internazionale. Riteniamo che ciò sia una grave violazione del mandato della Presidenza dell'OSCE. Le chiedo di trasmettere questa posizione personalmente al Presidente in esercizio, il Ministro degli esteri polacco Zbigniew Rau.

E ora riguardo ai commenti espressi dal Presidente del Consiglio permanente e dal Segretario generale dell'OSCE in merito all'ex Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM). Prendiamo atto delle informazioni relative all'inizio della chiusura delle attività dell'SMM. Era giunto il momento. Desidero esprimere alcune osservazioni sugli aspetti organizzativi, politici, legali e finanziari.

In mancanza di un consenso su una proroga del suo mandato, la Missione ha effettivamente cessato di esistere a partire dall'1 aprile di quest'anno. Le consultazioni sul suo futuro avrebbero dovuto tenersi prima di tale data e non dopo. Tuttavia, nelle ultime quattro settimane, l'ex presenza sul terreno è stata in modalità "inattiva", che per qualche motivo è stata descritta come "modalità amministrativa". L'SMM ha ricevuto un pieno finanziamento di bilancio, con conseguenti costi ingiustificati per gli Stati partecipanti.

I contratti del personale dell'SMM, compreso il personale internazionale che non era più in grado di svolgere funzioni di monitoraggio, sono rimasti in vigore per tutto questo tempo. Tutti i membri del personale sono stati posti in "congedo speciale retribuito". I pagamenti ad appaltatori e locatori non coinvolti nello svolgimento di compiti previsti dal mandato sono stati puntualmente corrisposti. Naturalmente, siamo consapevoli che durante il processo di chiusura della Missione avremmo comunque dovuto saldare i conti con i fornitori di servizi per un certo periodo. Ma ora, a causa del ritardo nell'avvio del processo di scioglimento dell'SMM, i costi sono aumentati considerevolmente.

I motivi della mancata proroga del mandato dell'SMM sono ovvi e ne abbiamo discusso a più riprese. La Missione non è alla fine riuscita a svolgere i compiti principali di cui era stata incaricata dal Consiglio permanente dell'OSCE nel 2014.

L'attività di monitoraggio era solo una parte del lavoro dell'SMM. Il suo obiettivo principale era facilitare una soluzione politica attraverso il dialogo e il negoziato, oltre ad altri compiti legati alla facilitazione della cessazione delle ostilità, il ritiro di armi ed equipaggiamenti pesanti, le consultazioni sulle elezioni locali e la stesura di una nuova costituzione che formalizzasse su base permanente lo status dei territori non controllati dal Governo ucraino, utilizzando la "formula Steinmeier" concordata con l'assistenza dell'OSCE; in poche parole, facilitare il dialogo al fine di giungere a una soluzione politica e diplomatica della crisi. Tale accordo, ricordiamo, avrebbe dovuto essere completato con l'assistenza dell'OSCE entro la fine del 2015, in conformità con il Pacchetto di misure di Minsk, approvato dalla risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Oltre a ciò, la Missione non è riuscita a impedire la ripresa degli scontri armati. La facilitazione di tregue localizzate e il ripristino di infrastrutture civili sono, ovviamente, aspetti importanti del lavoro dell'ex SMM, ma non dovrebbero eclissare i suoi molti altri compiti: raccogliere informazioni e riferire in modo imparziale sulla situazione nell'area di intervento della Missione, rispondere alle segnalazioni di incidenti e creare contatti con le autorità locali, la società civile e i residenti locali.

Il mandato dell'SMM è pertanto scaduto l'1 aprile 2022. Ci si chiede perché sia stato necessario ritardare artificialmente la liquidazione della Missione dopo la scadenza del suo mandato. Quali vantaggi ha portato all'OSCE? Qual è stato il costo della mancata decisione di chiudere tempestivamente questa presenza sul terreno? Rivolgiamo queste domande al Segretario generale.

Riteniamo che la Presidenza sia direttamente responsabile dell'uso inefficiente delle risorse di bilancio dell'SMM nelle ultime quattro settimane, avendo di fatto formalizzato una proroga extra-procedurale dei suoi finanziamenti in assenza di un mandato.

Ciò detto, sottolineiamo che la Federazione Russa non riconosce la legittimità delle fatture per i contributi al bilancio dell'SMM emesse agli Stati partecipanti il 5 aprile 2022 con il pretesto dell'attivazione del Regolamento finanziario 4.04. Come abbiamo già affermato, tale disposizione non può applicarsi alle missioni sul terreno il cui mandato sia scaduto.

Ultimo punto. Riteniamo che, conformemente al Regolamento finanziario e alla prassi consolidata dell'OSCE, quanto prima possibile agli Stati partecipanti debba essere presentato un progetto di decisione tecnica del Consiglio permanente sull'approvazione dello stanziamento finale per l'SMM, che definisca chiaramente le risorse finanziarie e umane necessarie per la chiusura della Missione e il quadro temporale durante il quale tali risorse debbano essere assegnate. Senza una siffatta decisione, gli impegni e le spese riguardanti la liquidazione della Missione sarebbero arbitrari e privi di base politica e giuridica, e i suoi rendiconti finanziari non potrebbero essere ufficialmente chiusi al termine della procedura di liquidazione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.